ANNO XXXVI. — Sabato, 6 Ottobre 1883. — NUM. 275.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. 10.

Un foglio arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola 22. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victories, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola 22, Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis. Parigi.

L'AMMINISTRAZIONE E LA TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE

si sono trasferite nel nuovo locale in

Vicolo della Guardiola, 22-23

presso la via degli Uffici del Vicario.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 5 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

In Serbia la crisi è giunta allo stadio acuto. Sebbene l'*Agenzia Stefani* nulla ce n'abbia riferito in proposito, da un comunicato della ufficiosa *Politische Correspondenz* risulterebbe che il nuovo ministero Christic ha già chiuso la *Scupcina*, ed anzi, si aggiunge che il governo serbo ratificherà la Convenzione ferroviaria, salvo l'approvazione ulteriore da parte della *Scupcina* stessa. Non si sa ancora se la *Scupcina* sarà sciolta, com'è molto probabile, ovvero se si vorrà fare un altro tentativo di conciliazione. Ma i radicali devono essere furibondi di vedersi sfuggire il potere, mentre già avevano spartito i portafogli fra i loro caporioni. Vedremo presto se il ministro Christic saprà tener testa alle ire che si scateneranno da ogni parte contro di lui.

In Francia continua la crisi. Il generale Thibaudin ha assistito alla seduta del Consiglio dei ministri tenuta ieri, ma ora assicurasi che abbia dato definitivamente le sue demissioni.

Il governo ha ordinato un'inchiesta sugli incidenti dell'arrivo del re Alfonso a Parigi; tale inchiesta si riferirà non alle misure prese pel mantenimento dell'ordine, ma agli autori della manifestazione, allo scopo di determinarne l'importanza. Evidentemente questa decisione del governo francese non ha altro scopo che il tentativo di gittare un po' di polvere negli occhi degli spagnuoli. Che cosa può importare alla nazione spagnuola, crudelmente offesa nel suo re da una plebaglia che contava oltre duecentomila persone, delle quali non fu arrestata nessuna, che una Commissione d'inchiesta constati, per esempio, dopo lunghe e mature discussioni, che coloro, i quali fischiarono ed insultarono il re Alfonso, appartenevano all'infima feccia del popolo? Chi vorrà crederci? E gli articoli di giornali, gli eccitamenti ostili, oltre che dei giornali radicali, anche di quelli ritenuti organi di personaggi influenti ed autorevoli, e l'estrema freddezza dimostrata dal sig. Grévy verso il suo augusto ospite, saranno pure oggetto delle discussioni della Commissione d'inchiesta? Si andrebbe troppo in alto e sarebbero forse compromesse persone che, sebbene in repubblica, son reputate sacre ed inviolabili. Noi quindi siamo convinti che questa inchiesta finirà in un bel nulla.

Lo stato dell'Irlanda continua a preoccupare l'opinione pubblica in Inghilterra. La voce affatto fantastica dell'assassinio del sig. Parnell, l'aggressione meno immaginaria, di cui fu vittima da parte degli orangisti a Portadown, attestano bastantemente l'agitazione che regna negli animi in Irlanda.

Sinora però il conflitto fra i conservatori devoti all'Inghilterra ed i rappresentanti della *National League* non ebbe le gravi conseguenze che si temevano.

Nella riunione della Lega, alla quale assistevano cinquemila persone a Tipperary, sotto la sorveglianza di stenografi del governo che presero nota di tutti i discorsi più o meno sovversivi, pronunciati in questa occasione, la calma non venne turbata, non essendo intervenuti gli orangisti.

Lo stesso giorno, orangisti e nazionalisti, facevano nella città di Ormagh, dimostrazioni in mezzo alle grida di «Viva l'Irlanda! Viva la regina!» emesse rispettivamente dai due partiti. Ma avendo le autorità adottato serie misure di precauzione, i dimostranti non sono venuti alle mani, e tutto si è limitato ad uno scambio di clamori abbastanza inoffensivi. Il giorno prima, una riunione più importante aveva luogo a Leeds. — Il signor Parnell presiedeva un'adunanza della *National League* convocata per prendere risoluzioni definitive circa ai mezzi di effettuare il programma dell'associazione. Quest'ultima riunione ebbe luogo a porte chiuse, e non traspirò nulla dei suoi risultati, eccetto che venne deciso di tenere fra breve una nuova «convenzione nazionale irlandese» a Dublino. Ciò che è certo, si è che la Lega ha potuto deliberare tranquillamente, senza essere inquietata da alcuna manifestazione ostile. Ciò è, sino ad un certo punto, rassicurante. Tuttavia l'effervescenza è considerevole in tutta l'Irlanda, ed un grave conflitto può scoppiare ad ogni momento, sia che Michele Davitt od altri caporioni esaltati del partito parnellista nei loro discorsi si mostrino troppo imprudenti, sia che gli orangisti commettano nuovi eccessi di zelo in favore della causa dell'ordine, la quale farebbe a meno tanto bene di loro.

POLITICA CONCILIANTE

Per quanto alcuni deputati e alcuni giornali cerchino ogni giorno con lodevole zelo di soffiare nel fuoco semispento delle passioni politiche, attizzandole il più possibile, non si può dire che riescano. Il gran pubblico italiano non sa risolversi a seguirli, perchè avverte più cose tutte essenziali.

Una è, che il momento non potrebbe essere il peggio scelto per l'avvenimento politico della così detta *Sinistra storica* la quale di necessità dovrebbe se non allearsi pubblicamente, transigere e amoreggiare segretamente con la estrema parte radicale.

Ora questa estrema parte inquieterebbe colle sue esigenze il paese all'interno, lo comprometterebbe all'estero colle sue escandescenze ed improntitudini di linguaggio, le quali non hanno effetto sull'estero soltanto per la persuasione generale della sua scarsissima influenza. Poichè il peggio di tutto questo cicaleccio è che non può rimanere che un cicaleccio; gli amoreggiamenti coi radicali francesi mancando, com'è provato, della corrispondenza di amorosi sensi.

Ora noi ci volgiamo a coloro che si chiamano i *dissidenti*, e che pur si professano lealmente devoti alle istituzioni chiedendo ad essi se giungendo al potere, pel modo con cui vi giungerebbero ora, avrebbero la forza di tenersi le mani nette dalle alleanze coi radicali; e il dì che dovessero segretamente almeno transigere, con essi come potrebbero governare la politica interna con fermezza e la estera con autorità? Porre il quesito è risolverlo, tanto ci pare che non sia possibile che una risposta sola. Si dirà che i radicali s'inchinerebbero dinanzi a una maggioranza monarchica, che rispettasse interamente la loro libertà, e che a poco a poco si sentirebbero attratti, e trasformati nella idea della monarchia popolare.

Si farà la famosa distinzione delle due categorie di *radicali*, accennando a quella che pare disposta a *perdonare* alla forma attuale di governo. Ma la sottigliezza di questa distinzione non è superata che dalla loro vanità politica. I radicali, pei loro procedimenti, per le loro dichiarazioni, sono essenzialmente antidinastici; e se ve n'ha alla Camera che devono conservare le forme e le rispettano forse anche per persuasione, nei loro collegi non si salvano e non rinverdiscono la loro popolarità che *repubblicaneggiando*. Il che è peggio, perchè denota la malignità dell'ambiente, se costringe i non repubblicani a parer tali per riuscire eletti e per mantenere la loro influenza. Ma se ora rari questi deputati radicali di temperamento blando e transigente; i vecchi patriotti, dello stampo del Bertani, sono ormai i moderati del partito, il quale è trascinato dalle giovani reclute impazienti e che si sentono rappresentate dal Cavallotti meglio che dal Bertani, ormai esautorato dai suoi. Ora, se tale è la verità della situazione, che cosa sperano di ottenere i sinistri storici; volgendo le spalle agli elementi moderati e liberali della Camera, e sorridendo con grazia ai radicali? Darebbero a questi ultimi sempre maggior risalto e credito, e ingrosserebbero le file di coloro che si adoperano a preparare i *placidi tramonti*.

Ma, prima che quei tramonti si avvolassero (*quod Dei avertant!*), si piomberebbe nel caos, e i primi inghiottiti sarebbero quei sinistri storici che stessero ligii alla fede monarchica, come la storia di tutte le rivoluzioni ne insegna. Ora, quale uopo vi è in Italia, cogli esempi della Francia e della Spagna sotto gli occhi, di tentare esperimenti così disastrosi? Governino pure coloro che esprimono il pensiero della maggioranza; ma si salvino le istituzioni, e si faccia pubblico divorzio e clamoroso da uomini, il cui nome significa *anarchia* all'interno e *isolamento* all'estero. Chi capitanerà un partito veramente liberale con questo aperto intento, riuscirà a raggiungere, col vero bene della patria, la vera gloria; chi, ostentando i pericoli di reazione, dei quali il paese si ride, vorrà rompere l'accordo dei liberali delle gradazioni moderate, per dare all'Italia un po' di pace all'interno e una dignitosa tutela dei suoi interessi all'estero, non riuscirà, giova sperarlo; o riuscendo, gioverebbe alle sue ambizioni, a danno e a disdoro della patria.

Questioni ferroviarie internazionali

Nel *Monitore delle strade ferrate* leggiamo:

Nel giorno 20 settembre e seguente si è tenuta a Strasburgo la quarta Conferenza generale sul servizio italo-germanico, della quale abbiamo preannunziata la riunione. Talune questioni di somma importanza non poterono essere discusse, perchè definite nel frattempo ai rispettivi governi. Sulle altre l'accordo puossi dire quasi completo, come ci riserviamo a tempo opportuno d'informare i nostri lettori.

A queste conferenze intervennero per le ferrovie dell'Alta Italia gli ispettori principali signori Melisurgo e Bobbio, per le Meridionali il capo-controllo signor Prato e l'ingegnere Rosselli; per le Romane il capo-controllo sig. Cambi e l'ispettore Bocchini. Le varie amministrazioni tedesche, austriache e svizzere erano rappresentate dai rispettivi funzionari dei servizi commerciali. Il direttore generale delle ferrovie imperiali della Alsazia Lorena signor Mebs, ed il direttore commerciale sig. Breithaupt, presiederono la Conferenza ed il banchetto d'uso, nel quale i delegati italiani furono fatti segno alle maggiori cortesie e distinzioni.

Alla *Perseveranza* scrivono da Monaco (Baviera):

Già altra volta mi occupai del danno che la Sudbahn austriaca porta alle ferrovie italiane colle sue tariffe differenziali; oggi sono in grado di darvi ragguagli positivi per farvi toccare con mano che, nell'interesse delle finanze italiane, sarebbe tempo che il vostro governo se ne occupasse una volta, e vedesse di riparare al grave svantaggio che ne risente. Tutti i negozianti della Germania, che fanno il commercio col Napoletano, colle Puglie, e anche colla Sicilia, hanno ordinato ai loro rappresentanti, o negozianti da cui ritirano delle merci, di spedirle tutte a Trieste, perchè la Sudbahn le trasporta sino a Monaco per marchi 9 80 pari a L. 4 75 al quintale, e con una speditezza somma, non impiegando più di cinque giorni; mentre per la via di Venezia, oltre al costare 6 marchi pari a L. 7 50 per quintale, s'impiegano per lo meno dai 10 ai 12 giorni. Vi potrei provare, con dati ufficiali che ho nelle mani, che le merci che ci giungono dall'Italia per la via di Trieste sono più dell'80 per cento di quelle che ci pervengono per la via di Venezia. Ma non vede il vostro governo che, col tenere così alte le sue tariffe, oltre il portare allo Stato un gravissimo danno, rovina anche totalmente Venezia? In questi giorni non arrivano alla nostra stazione che treni da Trieste, portanti derrate italiane per qui e per tutta la Germania!

Secondo le notizie che ho, col nuovo orario invernale le corse tra Monaco e l'Italia, via del Brennero, resteranno, se il ministro le approverà, del che non c'è nessun dubbio, come nell'estate; ma che monta ciò, se i lagni dei viaggiatori che passano il Brennero dimostrano che l'esercizio di quella linea è cattivo, perchè specialmente il treno postale della notte non arriva quasi mai a Verona all'ora precisa, con grande pregiudizio dei passeggieri e della posta, specialmente per i plichi diretti pel Veneto? Anche per codesti inconvenienti internazionali perchè il vostro ministero se ne sta muto, senza chiedere che la linea del Brennero, per le corse dirette e dell'Italia, sia meglio esercitata, e che si stia in orario? Il nostro ministero ne mosse già vivi lamenti.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Continuano nei giornali i commenti sul discorso dell'on. Baccarini. La **Nazione** di Firenze scrive:

La nostra impressione sommaria sul testo mandatoci dal telegrafo è che la temperie politica in Italia si è molto abbassata, e che tutto vi è ridotto a proporzioni piccole e anguste.

Il rappresentante della **Perseveranza** al banchetto di Genova, dopo aver riassunto il discorso dell'ex-ministro, così riassume le sue impressioni:

Tale è, bene spremuto, il sunto di questo discorso, che doveva essere il gran programma della Sinistra dissidente, e che è riuscito fenomenalmente inabile e pieno di luoghi comuni, senza un'idea nuova, nè peregrina, e sovente cadente in frasi e paragoni poco dignitosi. Ne cito alcuni:

«Parlando della Destra, egli la chiama partito *carico d'anni e di malanni*, temperando la frase col dire che aveva *meriti e demeriti*.

«Tratta coloro che seguono il Depretis di acquiescenti che seguiranno ciecamente il governo, il quale assomiglia alle donne, che belle o brutte, trovano sempre chi le corteggia, specialmente se ricche ed educate».

E taccio d'altre, quali l'aver chiamato l'on. Depretis grand'uomo, e l'aver appellato se stesso *Cassandra* inascoltata e pigmeo, frasi mosse lì a bella posta e coll'evidente scopo di provocare risa ed interruzioni. Disse di non voler fare un discorso iroso, ed al contrario si scagliò con acrimonia inaudita contro gli avversari e specialmente contro la Destra.

Ma del discorso voi giudicherete ben più autorevolmente, ed a me non resta che a constatare qual fu invece l'impressione su tutti coloro (e non erano pochi) i quali lo giudicarono spassionatamente: e tale giudizio, come vi telegrafai, si può riassumere in poche parole, cioè: grande rimpianto del perduto potere, violenti attacchi contro il Depretis, coperti però da una certa unzione, che lascia trapelare l'interno desiderio di rendersi possibile in qualche futura combinazione.

Se poi l'onor. Baccarini ha creduto d'essersi ingraziato i genovesi, (non parlo dei progressisti) col suo discorso, erra di molto. Egli può aver toccato con mano come nel banchetto di iori sera l'entusiasmo fosse molto a freddo. Gli applausi non furono mai generali salvo quando conchiuse coll'evviva alla patria e al Re.

Gli *evviva Baccarini* suonarono su ben poche bocche, e quel bedeus, che insistentemente ripeteva quel grido ad ogni momento, ebbe più volte a sentirsi zittire per l'intempestività di quell'entusiasmo fittizio.

Tale fu la fisonomia vera del banchetto di ieri. I giornali progressisti avranno un bel magnificare gli entusiasmi, gli applausi, gli evviva; chi ha assistito al banchetto senza velo di passione, può aver constatato con quanta ragione, l'on. Baccarini ha conchiuso dicendo: *combatteremo anche in pochi*.

Oh, molto pochi!

Se nel discorso abbiamo trovato, almeno a giudicarne dal sunto, una certa calma di eloquio e una ostentata devozione alla dinastia, non vi troviamo del pari quell'analisi sapiente, calcolatrice, rigida, severa delle condizioni dei partiti e delle pubbliche condizioni che caratterizza l'uomo di Stato. I luoghi comuni abbondano, le frasi tutte se guono e rassomigliano a quelle che corrono dal 19 maggio 1883 sui giornali dissidenti, radicali e radicaleggianti, e impara assolutamente nell'eloquio baccariniano la smania del potere perduto.

Nè si sa se l'oratore abbia parlato in proprio nome soltanto, ed anche in nome di tutti gli altri capi della Sinistra dissidente. Nè si ebbe dalla bocca di lui, ex ministro del Re, una frase che esprimesse il pensiero suo d'uomo di Stato romagnuolo sugli ultimi fatti di Romagna, che pur avranno influenza sulla situazione del ministero davanti alla Camera.

Forse il testo lumeggierà più vivacemente le idee dell'oratore. Il sunto, del quale scriviamo, ci dimostra, o il sapevamo, che l'onorevole Baccarini sa imbastire un periodo d'effetto, ma ci dimostra, e il sapevamo del pari, che l'on. Baccarini non può essere l'uomo capace d'un rivolgimento parlamentare.

Il **Fieramosca** di Firenze scrive:

L'on. Baccarini ha pronunciato insomma un discorso *bilioso* che deve aver fatto male a lui e agli uditori, i quali, con le orecchie e la testa piene di Depretis, di Minghetti e di trasformismo, hanno lasciato il banchetto senza saper nulla delle idee di Pietro Eremita intorno alle questioni di ordine interno; intorno alla politica estera; intorno all'esercizio ferroviario e a tutti gli altri problemi che preoccupano attualmente la pubblica opinione. In parola d'onore, era assai meglio se l'on. Baccarini stava zitto. Così potevamo sperare che, parlando un giorno o l'altro, avrebbe detto delle cose migliori; avrebbe fatto una migliore figura. Col discorso di Genova egli ha mostrato che la crociata contro il ministero... finirà probabilmente come quella di Pietro Eremita.

L'**Italia** qualifica *verba verba* il discorso dell'on. Baccarini e dice:

Giustificato il titolo, desideriamo anche spiegarne il significato, ed è questo: che dopo aver letto il discorso per intero ci siamo persuasi di avere avuto dinanzi molte più parole che idee.

La storia ci insegna che in tutti i paesi, dopo aver conquistata l'unità e l'indipendenza, i partiti mutarono la loro base che prima consisteva nel metodo per raggiungere questi beni supremi.

Coloro che vogliono rimanere stazionarii dopo una nuova situazione, non possono più chiamarsi progressisti, ma conservatori.

Convinti di ciò, noi non vediamo nell'atteggiamento dell'onorevole Baccarini quello che avremmo desiderato. Il programma di una nuova opposizione o non fu ancora trovato od è svanito.

Perchè il rifiutare l'appoggio degli avversari, l'affermare che essi sono accarezzati più degli amici, non è, nè può essere il programma di un partito politico.

L'**Italia centrale** di Reggio Emilia nota:

L'ex-ministro dei lavori pubblici sarà efficace solo in questo che raccoglierà intorno a sè un cumulo di aspirazioni, di desiderii, di interessi, di gente che spererà di avere finalmente una ferrovia, o un ponte od un nuovo di lui avvenimento al potere.

L'**Adriatico** di Venezia ha adoperato non sappiamo quale lente o ha veduto nel discorso ciò che nessun'altro vi ha scorto, cioè che il discorso è veramente magistrale per la *forma e per il concetto*.

Povera eloquenza italiana, se il giudizio del giornale veneziano fosse esatto!

Stampa Francese

La stampa parigina prosegue i suoi apprezzamenti sulla questione che potrebbe dirsi Wilson-Ferry e la gran parte dei giornali non dissimula l'opinione che il genero del presidente miri a sbalzare di seggio il capo del gabinetto.

Il **National** ha in quest'argomento un vivacissimo articolo del quale ecco la conclusione:

«Abramo sacrificò il proprio figlio per calmare Iddio. — Risoluto a non imolare

---

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

Questa arrossì per un momento come una peonia; poi divenne pallida come cadavere.

— Ma non mica il nostro... non Roberto Malten? si corresse tosto Ottilia. Il nome può esser portato da molti... chi lo sa quale Malten è nella capitale?... di dove è spuntato fuori ad un tratto?

— Sì, Roberto Malten è qui. La baronessa Ulmenstein parlò di un signor Malten, la cui presenza di spirito lo preservò da grave disgrazia... essa lo designò come uno de' più geniali e fortunati speculatori di Borsa.

— Dunque tu vedi che non è il nostro... che non è Roberto Malten. Come l'uomo dotto, dato agli studi, sarebbe venuto a darsi a tale occupazione?

Friedberg guardò compassionevolmente sua sorella. Il vivo interesse che questa dimostrava per Malten, lo commoveva dolorosamente.

— Io pure ne fui molto sorpreso, ma gli è così... Roberto Malten è adesso un uomo di finanza.

— Ma come sai tu, che questo speculatore sia il tuo antico amico?

— Codesto te lo mostrerò subito.. là nel mio soprabito sta un esemplare del foglio umoristico illustrato; abbi la bontà di darmelo; io non posso alzarmi... sono stanco morto dall'aver fatto tante scale.

— Sì, sono i lineamenti di Roberto, ma posti orribilmente in caricatura.. Ah! ciò è infame; e che vi è scritto sotto? Oh codesto, è troppo forte! esclamò Ottilia arrossendo dal dispetto. Leggi, Moriz!

— Lo conosco, disse, allontanandolo: davvero che non ho alcun motivo di amare, nè stimare Malten, ma questi versi di cattivo gusto hanno ferito me pure.

Sotto al ritratto stavano scritti infatti alcuni versi insultanti per Malten, in cui si diceva che egli sapeva molto bene regolarsi alla Borsa e appianare differenze e salvare a buon mercato vite umane, ma in pari tempo tenersi lontano dal *dare* allorchè il suo obolo era richiesto. Il nome non era pronunziato, ma risultava troppo chiaro dal ritratto e dalla rima del verso precedente che terminava in *altro*.

— Malten non fu mai duro di cuore, avrebbe diviso coi bisognosi il suo ultimo pezzo di pane, proruppe Ottilia.

— Sì, fanciulla, riprese serio Friedberg: quando noi l'abbiamo conosciuto, egli era un cuore nobile, caldo e leale. Dal nove di febbraio, di quattr'anni fa, (era la vigilia del suo giorno natalizio), da quel giorno egli apparve improvvisamente cambiato, in modo tale che io posso prestar fede a tale asserzione contro di lui. Dal resto da quanto ho rilevato, Malten anche nelle nuove relazioni acquistate, ha molte simpatie.

Mi trovavo ieri sera dal trafficante di tabacco R., il quale soffre di dolori artritici. Sai che sono povera gente; e si dev'essere seco loro di tanto in tanto più cordiali, acciocchè non si facciano riguardo a chiamar il medico. Mi trattenevo alcuni minuti perciò a ciarlare quando entrò il figlio maggiore, il quale è impiegato in un banco e raccontò che un certo Malten, arrivato qui da pochi mesi, avea guadagnato delle somme rilevanti ed era inoltre ben veduto. Che l'attacco insolente contro di lui era molto spiaciuto; ma non si poteva negare che Malten ostinatamente ricusasse il proprio obolo nelle frequenti collette che si facevano alla Borsa.

Dopo una breve pausa riprese:

— Ma, Ottilia, che importa a noi ora questo Malten? una foglia appassita, caduta, non è vero sorellina?... e abbracciandola con affetto, la guardò amorevolmente negli occhi, in cui brillava una lagrima.

— Certo, Moriz, certo, rispose Ottilia, volgendo altrove la faccia arrossita; dunque, parliamo piuttosto di te e della bella Leonia... ebbene, Moriz, continuò essa, facendo uno sforzo per sembrare allegra, mi piacerebbe di avere una simile cognata; ma, ahimè!... il povero dottore Friedberg e la figlia del superbo e ricco barone!... Codesto poi è troppo ultra romantico! Ciò, nella vita pratica, non avviene, credilo, caro e buon fratello!... non sarebbe meglio levarci dal capo la bella Leonia? E in dir ciò Ottilia sorrideva tra le lagrime.

— Non esser così puerile, non si deve scherzare con tali cose, brontolò Federico... In ogni caso non avresti una cognata, anche se diventassi a un tratto milionario, prima che tu mi abbia regalato un cognato; hai capito? Cattiva ragazza!...

— Moriz, tu sai ch'io ti apersi sempre il mio cuore; perchè dovrei mentire, tenerti celato un segreto? Tu lo sai, fratello, pel mio cuore tu sei tutto; mi tieni luogo di padre, madre, fratello, amico; Moriz, ti parlo schiettamente... io non mi maritarò mai; sono abbastanza in età per poterlo confessare apertamente. L'unico uomo, al quale aveva dedicato i miei pensieri, le mie aspirazioni, quegli mi ha lasciato; o fratello mio, una donna, una donna nobile e fedele può amare una volta soltanto; dunque...

Friedberg si alzò e si pose a passeggiare a lenti passi per la stanza.

— Ascolta, fanciulla! esclamò egli improvvisamente, fermandosi davanti alla sorella, afferrando le sue mani e fissandola in volto. Se non avverrà altrimenti, trascorreremo sempre insieme la vita, finchè Dio ci chiamerà a sè; od Egli vorrà essere così clemente di lasciarmi in vita per te!

— Buon fratello! esclamò Ottilia, gettandosi tra le sue braccia e bagnandogli il volto colle sue lagrime prorompenti...

Friedberg pure era commosso, ma cercò di vincersi.

Dopo una pausa più lunga, Ottilia riprese:

— Ascolta, caro Moriz! non posso tollerare quando si prendono decisioni che si riferiscono a tempi molto distanti. Attualmente è forse senza scopo il pensare ad avere una famiglia. Il tempo non è per anco venuto, ma verrà il giorno che sarai conosciuto; la tua non comune abilità, la tua scrupolosa coscenziosità, il fedele adempimento del dovere, il tuo acume, non dubito, ti procureranno un vasto cerchio di clienti, una posizione agiata, forse ricca. Quando ciò avverrà, non lo so, ma forse prima che ce lo aspettiamo, di ciò ne puoi esser sicuro – e allora Moriz – dovrai prender moglie – non può essere altrimenti – ed io... io troverò una famiglia nella tua... credo mi lascerai un posticino nella tua casa o nel tuo cuore; e quando avrai dei figli belli e cari, ameranno essi pure la loro zia! – tanto quanto l'ama il padre... Nella tua felicità ritroverò la mia... codesta è la mia convinzione più ardente e sicura e credimi, Moriz, non è un'illusione; nella tua felicità potrò forse gustare l'unica che mi possa esser serbata sulla terra.

Ottilia si fermò ad un tratto: forse aveva parlato troppo e si era tradita senza volerlo.

— Ma io non voglio mai e poi mai ammogliarmi... esclamò Friedberg vivamente... Non mi potrai voler costringere ed essere infelice.. sarebbe una crudeltà da parte tua!

— Io costringerti? esclamò Ottilia con sorpresa, io crudele con te? Che dici mai e come potrei costringerti? in qual modo diverresti infelice?... Che significa tutto ciò?

— Io... io, disse Friedberg imbarazzato, in generale non posso soffrire le donne – perciò non prenderò moglie – e basta!

In apparenza tranquillo Moriz sedette di nuovo.

Questa conclusione sembrava invero assai poco verosimile a udirsi da un giovanotto; ma, prescindendo da ciò, non poteva non apparire seriamente un ostacolo.

— Vi saranno eccezioni, disse Ottilia seria, e vedi fratello - se tu trovassi una fanciulla come Leonia Ulmenstein - così cara, buona e bella, così gentile quale l'hai descritta - non tanto ricca, nè di nascita così alta - saresti anche infelice con una simile moglie?

— Freidberg non rispose. Com'era solito si pose a passeggiare per la stanza e poi si fermò davanti al caminetto.

— Sì, Ottilia, ciò è veramente quello che mi dà pena, prese a dire con voce dolce. Venni così lieto a casa e non avevo il coraggio di raccontarlo a te, lasciavo questa comunicazione in seconda linea, dapprima pensavo a tutt'altra cosa; quando seppi che Malten si trovava qui, credetti che fosse venuto per trovar noi; ti confesso però che questa giovinetta, questa Leonia ha fatto su me seria, profonda impressione.. Finora tutte le ragazze che incontrai, mi lasciarono freddo, indifferente, mentre ora mi sento tutt'altro. Mentre venivo verso casa, io pensavo, qual felicità godrei se Malten tornasse, ed io, se diventassi un medico celebre, e non curando soltanto povera gente, giungessi a possedere dei mezzi, e farmi una posizione, e se allora dopo che Malten, cadendo in ginocchio ti avesse offerto la mano, e foste uniti e felici io potessi presentarmi audacemente dal ricco barone Ulmenstein e potessi dirgli:

[illegible] stesso, per [illegible] l'opinione pubblica il sig. Wilson preferisce immolare suo suocero. Non è nostra colpa, se il sig. Grevy, ha l'aria di prepararsi a questo tratto filiale. »

La Republique Française nel suo articolo sulla stessa questione, viene a questa conclusione:

« Lo dicevamo tre giorni sono e non cesseremo di ripeterlo; è del massimo interesse per la Repubblica che il sig. Giulio Grevy compia i sette anni della sua presidenza circondato dal rispetto universale e godente della pienezza delle sue prerogative. Noi esprimiamo con ciò la nostra profonda convinzione, e abbiamo la coscienza di essere fedeli a questo convincimento quando chiediamo che il sig. Wilson sia posto nell'impossibilità di compromettere in avvenire, come fece in passato sì gravemente, l'autorità morale del magistrato supremo della Repubblica. Il questa autorità e essa che noi difendiamo. »

La Verité combatte vivamente il gabinetto Ferry, e dice che questo avrà un bel ricorrere ad intrighi parlamentari; non si rialzerà dagli errori che accumula con ostinazione da otto mesi e dei quali l'ultimo, cioè l'incidente dell'arrivo del re Alfonso è stato il più forte.

Il **Courrier du soir** dice che il governo della Francia è in un eterno provvisorio e deplora le continue oscillazioni della politica ministeriale.

La Bataille dichiara che se la pace della Francia è minacciata, la colpa è del ministro Ferry e domanda:

« Fino a quando tollereremo noi questa impudenza di udire una voce accusatrice uscire da colui stesso che dev'essere l'accusato »?

Stampa Tedesca

Gli anarchici parigini che insultarono sabato l'ospite reale del governo francese, possono lusingarsi di aver fornito alla stampa tedesca un argomento di discussioni politiche e di confronti internazionali poco lusinghieri per la Francia.

Il **Boersen Courrier** si domanda che cosa sono divenute la cortesia e la gentilezza proverbiali dei francesi, e se rimane loro ancora un po' di buon senso e di spirito, poichè sembra impossibile di fare più stoltamente il gioco dello straniero a spese del proprio paese.

« I francesi - scrive il **Berliner Tageblatt** - sembrano ora voler prendersi la mia [illegible] di inimicarsi il cielo e la terra. Non bastava aver offeso la Svizzera, dopo aver offeso l'Italia ed il suo Re, bisogna pure che si facciano nemici mortali dei loro vicini del sud. Quanto a noi, possiamo essere soddisfatti di questo modo di agire. »

La **National Zeitung** segnala la parte, specialmente ambigua, della **Petite France**. Essa fa quindi osservare che anche i giornali politici ispirati dai capi dei gruppi parlamentari più influenti e che stanno per divenire ministri, applaudiscono a questo atto del popolo di Parigi.

Stampa Spagnuola

Il **Liberal**, del 30, deduce dal linguaggio dei giornali di Parigi che gli attacchi di cui fu oggetto il re di Spagna, non sono diretti contro la nazione spagnuola.

L'**Epoca** dice che, neppure dopo le scene grossolane avvenute nelle vie di Parigi, essa confonde la nazione francese con gli autori di quelle scene. È certo d'altronde - soggiunge la **Epoca** - che quelle manifestazioni non erano dirette contro la Spagna ma contro la Germania. Esse miravano soprattutto alla distinta onorificenza accordata ad Alfonso XII dall'imperatore Guglielmo. Le manifestazioni che gli uomini del discordine non osano fare per riconquistare Strasburgo, essi le dirigono contro un ospite augusto, il quale, sebbene avvertito di ciò che si tramava contro di lui, non volle mancare alla sua parola.

L'**Epoca** soggiunge che la soddisfazione data dal signor Grévy non è sufficiente: la Spagna e le monarchie d'Europa desiderano ricevere l'assicurazione che la Francia rispetterà le leggi internazionali.

L'**Iberia** dice che le riparazioni furono tardive, e si lagna della insufficienza della repressione contro i provocatori della manifestazione.

El Globo, El Porvenir, El Progreso, giornali organi della democrazia repubblicana spagnuola, dicono che gli intransigenti parigini fanno l'interesse della Germania.

Stampa Austro-Ungherese

La **Neue Freie Presse** trova che il primo passo fatto dal re Milano per la soluzione della crisi serba, non si può dire felice, poichè l'uomo che il re ha chiamato a formare un nuovo gabinetto non è popolare in Serbia, e non fu mai propenso ad un concetto liberale della missione politica di un vero uomo di Stato. Nicola Christic, continua la **Neue Freie Presse**, già vice presidente del Consiglio di Stato, è reputato come una colonna dei reazionari, e non si possono da lui attendere concessioni alle idee liberali; egli si affretterà a mostrare una mano energica all'opposizione radicale, la quale ha ora con sè l'immensa maggioranza della nazione serba; simili « mani energiche » non recarono mai benefici alle nazioni, quand'anche sia loro riuscito per breve tempo d'imporre silenzio alla legittima volontà della nazione. La **Neue Freie Presse** aggiunge che la diplomazia austro-ungherese credeva di aver riportato un grande successo allorchè la Serbia entrò nella cerchia degli interessi austriaci, ed allorchè dopo un lungo ed arduo lavoro nella *Conférence à quatre*, fu conchiuso il trattato ferroviario; allorchè infine fu vinta la resistenza della Turchia, si credeva di poter vantarsi d'una grande vittoria diplomatica dell'Austria-Ungheria.

Le elezioni in Serbia fecero provare, continua la **Neue Freie Presse**, un'amara delusione a coloro che già erano sicuri del trionfo, e l'aggiornamento della sanzione della Convenzione è un cattivo presagio, poichè dimostra da quali influenze incalcolabili ed insuperabili dipendono i nostri successi orientali. « La rivalità diplomatica fra l'Austria-Ungheria e la Russia sulla penisola dei Balcani, conclude il giornale viennese, è un fantasma; noi gli corriamo appresso senza poterlo afferrare e ci sfuggirà sempre dalle mani allorchè crederemo di averlo in nostro potere. Ma le esigenze ed i bisogni della nostra prosperità economica non sono un fantasma, e, se dobbiamo rassegnarci all'insuccesso della nostra diplomazia nei suoi sogni ambiziosi, dobbiamo almeno spiegare tutta l'energia e la premura, affinchè una linea ferroviaria ci congiunga a Costantinopoli e apra nuovi mercati alla nostra attività industriale. Noi possiamo guadagnarci l'Oriente, ma non coi mezzi ed i progetti della nostra diplomazia, bensì colla forza ben più grande, e più potente del commercio, della circolazione e degli interessi economici. »

Il **Fremdenblatt** si occupa delle condizioni della Bulgaria e dell'influenza russa in quel principato. Comprendiamo, esso dice, il malumore con cui furon veduti a Pietroburgo i recenti avvenimenti in Bulgaria, ed abbiamo ben modeste speranze su ciò che era a S[illegible] fin si considera come un grande atto di liberazione nazionale.

Soltanto, conclude il **Fremdenblatt**, vorremmo insistere sul fatto che in realtà non si tratta di una liberazione. Nessuna influenza austriaca, nè altra europea, ha cercato di contrastare alla Russia il predominio in Bulgaria.

Se l'influenza russa subì ora un insuccesso, la colpa deve attribuirsene a Pietroburgo alle incertezze del principe Alessandro, all'ingratitudine dei bulgari, all'ambizione dei loro capi partito, ma non già ad intrighi stranieri. E forse in questa ricerca si riuscirà ad un punto non abbastanza di senso dalla stampa russa, alla condotta tenuta dagli agenti russi stessi, all'azione degli uomini come il sig. Hitrow, come i generali Sobeleff e Kaulbars.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' **OPINIONE**)

Napoli, 4 ottobre. — Abbiamo da stamane reduci a Napoli il ff. di sindaco, commend. Amore, e l'assessore on. Spirito. Pare che siano latori di buone notizie riguardo alle intenzioni del ministero verso il comune di Napoli. — *Amen*.

Tanto l'uno quanto l'altro, con la loro proverbiale indipendenza di carattere, avrebbero esposto agli on. Depretis, Genala e Magliani, la situazione precisa del Municipio in ordine alle condizioni finanziarie, senza reticenze e senza ambagi. Quelle condizioni sono tutt'altro che floride e lusinghiere, e dall'esposizione del programma che l'on. Amore farà fra breve al Consiglio esse si vedranno chiaramente. Sarà una novella delusione pel paese, il quale si era cullato nelle speranze; ma è meglio saper la verità e guardare la posizione di fronte e in tutta la sua crudezza. Ma non anticipiamo gli avvenimenti, ed aspettiamo la parola dell'on. Amore, la quale non può e non deve tardar molto a farsi sentire. Il paese aspetta la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità. A quanto pare, il Consiglio comunale si riunirebbe lunedì.

Tra le promesse avute dal governo, l'onorevole Amore registrerebbe anche la ferrovia celerissima Roma-Napoli, quistione che pareva risoluta sin da sedici mesi fa, e che oggi sia ancora nel campo della speranza. Auguriamoci che l'energia dell'onorevolo Amore non si affidi solo alle promesse, ma invece non si stanchi dal reclamarla con insistenza. I suoi reclami sarebbero appoggiati dalla pubblica opinione.

A proposito di ferrovie, pare che anche il progetto per la ferrovia cumana, di cui vi ho altra volta parlato, sia per entrare nell'ordine dei fatti. La Società concessionaria ha firmato costà, il 30 dello scorso mese, l'atto relativo col governo, e presto si porrà mano ai lavori. La lunghezza della linea sarà di chilometri 18,050; la spesa, compresa la provvista del materiale mobile, ascenderà a lire 3,800,000. A norma dell'articolo 12 della legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, lo Stato accorda, per 35 anni, un sussidio annuo di lire 1000 al chilometro.

Anche le Ferrovie romane e meridionali si sono poste d'accordo, ed hanno sottoposto i loro studi all'approvazione governativa, su di un progetto esecutivo pei lavori di ampliamento e sistemazione della stazione di Nocera, affine di migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Napoli ed Avellino. La spesa è calcolata in lire 575,000.

Il Consiglio provinciale ha compiuto la discussione sul capitolato pel Manicomio di Sales. Oggi discute sulle tabelle annesse al capitolato; sabato comincerà a discutere il bilancio 1884. Quanto al disastro sul *tram* di Caivano, avvenuto domenica, il Consiglio non ha creduto dover intervenire, e lasciar libera l'autorità governativa nelle pratiche fatte e da fare.

Intanto la Commissione, delegata dal prefetto, con a capo il questore, cav. Pennino, e il giudice istruttore, cav. Spacca-pietra, hanno quasi compiuta l'inchiesta su quel luttuoso avvenimento, e fra giorni presenteranno la loro relazione. Il delegato di pubblica sicurezza cav. Caravina ha raccolto importanti dichiarazioni, da cui parrebbe che non tutti coloro che dovevano fare il loro dovere, l'abbiano fatto.

Ieri, pare incredibile, con quel diluvio! abbiamo avuto due suicidii. Iermattina, alle 6, un certo Angelo Perez, da Livorno, impiegato civile ed abitante a Marsico Nuovo con la sua famiglia, si è ucciso con un colpo di rivoltella in bocca, nell'albergo della *Favorita* in sezione Vicaria. Da un biglietto, sequestrato dall'autorità giudiziaria, appare che il Perez avesse, in altra lettera, dichiarato alla famiglia la ragione di tale sua deliberazione.

L'altro suicidato è il portinaio del palazzo appartenente al marchese Quartara, certo Pietro Pagella. Egli si recò verso le 6 pom. a Coroglio, nel luogo detto Rotonda, e si esplose un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Gli furono trovate addosso lire 3 60 e due lettere, l'una, scritta con matita, indirizzata ad un tale Angelo, l'altra, scritta a penna, diretta al marchese Quartara. Causa del suicidio sarebbe la riprovevole condotta della moglie e di tre figliastri, a quanto pare pregiudicati.

Ieri, in sezione Stella, furono arrestati due... colombi, non troppo colombi. Erano Antonio Rosso, professore di mandolino, e Concetta del Porto, madre di parecchi figliuoli. Il Rosso, tra una pausa e l'altra, mentre dava lezione a' bambini, avea trovato modo di sedurre la madre, profittando della buona fede del marito assente.

Ier l'altro la donna e il professore scapparono insieme come due vergini cuori innamorati. Però la Concetta, da previdente massaia, ebbe l'agio di portar via di casa oggetti preziosi e biancheria, pel valore di L. 4000. La questura, quella prosaica questura ebbe la crudeltà d'interromper l'idillio, arrestando i fuggiaschi e sequestrando gli oggetti rubati. Concetta ed Antonio debbono ora rispondere di reato contro l'ordine della famiglia, Antonio di complicità in furto qualificato.

È stata pubblicata la splendida orazione funebre scritta dal chiarissimo prof. Carlo Feliciano Contrada in morte del compianto Giuseppe Neri, già presidente di Corte criminale sotto il Borbone, e consigliere di cassazione *ad honorem* dal 1860. È un opuscolo di 29 pagine, scritte come sa scrivere il Contrada, con la penna che obbedisce ai [illegible] dell'animo che trovano la più pura ed energica espressione in lingua purgatissima, ma spontanea, senza smancerie pedagogiche, senza ricercatezze volute. Da quelle pagine coloro che non conobbero il Neri, impareranno a stimarlo e lo terranno ad esempio per integrità di carattere e per patriottismo vero, oggi in ispecie che si fa tanto sciupio di quella parola. Coloro che lo conobbero, e i nipoti del Neri, in ispecie, a cui è indirizzato lo scritto, non saranno mai abbastanza riconoscenti al Contrada dell'aver questi così nobilmente, così veramente descritto l'uomo e il cittadino di cui deploriamo la perdita.

Il R. decreto sulla circolazione bancaria

In appoggio delle considerazioni da noi svolte, riproduciamo dal bollettino finanziario della *Nuova Antologia* le seguenti osservazioni:

Il decreto relativo alle riserve metalliche delle Banche è, in linguaggio legale, divenuto esecutorio. Esso è stato registrato dalla Corte dei conti con riserva, dietro a deliberazione del Consiglio dei ministri, e ha veduto la luce nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre cadente.

L'annunzio di esso ha destato osservazioni e commenti dalla stessa miniera di quelli che corsero su per i giornali, fin da quando venne parlato del provvedimento in genere a Parlamento aperto.

Nessuno ha avuto più il coraggio di accennare ad un aumento della circolazione di quasi un miliardo, come allora; ma, in compenso, è stato ripetuto che il ministero, sempre per la smania di favorire le grandi Banche, ha conceduto ad esse di sorpassare il limite legale « col solo obbligo di accrescere nella ragione di un terzo la loro riserva metallica »; ed è stato aggiunto che la Corte dei conti, negando il suo assenso al provvedimento, ha dato una severa lezione all'on. ministro delle finanze e lo ha con essa ammonito di fermarsi nella quasi dittatura finanziaria nella quale è entrato e ha durato.

Chiunque conosce l'on. Magliani, deve essere rimasto stupefatto dinanzi a questo linguaggio. Vi è piuttosto da rimpiangere che in lui si senta la mancanza dell'attributo che i terzi gli dànno, mentre sarebbe un gran bene che egli esercitasse davvero la egemonia che gli compete, giacchè ha concepito il disegno dell'abolizione del corso forzoso, e si è assunto la responsabilità della riuscita.

Per tutto il rimanente accennato, basta il tenore delle disposizioni del decreto, le quali sono appunto quelle che riferimmo nel bollettino antecedente. Esse ne fanno ampia giustizia.

Ora, a cose compite, non è più il caso di andar cercando nel passato; ma ricorre quello di esaminare, se e come le accennate disposizioni concordino con le leggi preesistenti, e se l'applicazione fatta di queste nuoccia o giovi alla economia di esse.

Ma innanzi tutto vogliamo sgombrare il terreno da un errore venuto su, in forma nuova, contro la convenienza del provvedimento del quale stiamo occupandoci. Così, entrando più tardi nel merito di esso, troveremo il campo libero e potremo restarvi.

L'errore al quale accenniamo è questo. È stato ripetuto che gli utili delle Banche italiane non sono lievi; che la tassa di circolazione non è eccessiva e che lo Stato italiano percepisce dalle Banche meno di quello che viene percepito nello stesso campo da altri Stati. In appoggio di queste asserzioni abbiamo udito evocare financo una opinione manifestata dall'on. Luzzatti nell'anno 1875, la quale viene a dire, in sostanza, che il governo deve partecipare ai profitti della emissione.

Passiamo che fra questa opinione e le asserzioni addotte, la differenza è molta; e ammettiamo senza difficoltà che la massima dell'onorevole Luzzatti, considerata in se stessa, è giusta. Ma è poi vero che gli utili delle nostre banche non sono lievi, e che esse contribuiscono allo Stato italiano meno di quello che altre banche della stessa specie danno ad altri Stati?

A noi pare che le relazioni annuali dei varii Istituti, specialmente dall'anno 1874 a questa parte, dicano tutto l'opposto. Alcuni non hanno dato utili per varii anni, o ne hanno dato assai scarsi; e quelli che hanno potuto distribuirne o accumularne una certa somma, non sono riusciti, nell'insieme ad un esito che si possa dire tutto considerato più che mediocre. Per ricordare cose che dovrebbero essere presenti almeno a quelli che accennano a volersene occupare, rimandiamo i contradditori alle relazioni dei singoli Istituti. [illegible] corrisposti [illegible] capitale versato e al patrimonio posseduto, ragguagliati nella somma complessiva di lire 951,750,000, sono ascesi a L. 97,471,064. Ciò dimostra che essi, in confronto con la somma del capitale e del patrimonio, sono stati nella proporzione di 10,91 per cento.

Si noti che al capitale e patrimonio sarebbe anche da aggiungere il fondo di riserva, il quale cumulativamente per tutti gli Istituti ascende a L. 47,576,000, giacchè esso appartiene agli azionisti e all'Ente che ne è investito e deve naturalmente essere fruttifero d'interessi.

Ma ciò non è tutto. Quelli i quali credono che le nostre Banche diano poco allo Stato italiano, dimostrano di ignorare che non v'è operazione da loro fatta, la quale non incorra, per un verso o per un altro, nella falce del fisco. Le Banche straniere di emissione vanno soggette per lo più ad un contributo che è unico. In Italia ciascuna operazione ha una tassa. Qui abbiamo la tassa di ricchezza mobile per ritenuta e quella a ruolo; la tassa di negoziazione delle azioni; quella onerosissima di circolazione che ha preso il posto, snaturandolo, dell'altra di bollo, di origine antica e infinitamente più mite; poi la tassa di vigilanza governativa, quella sui fabbricati e varie altre, che nel solo anno 1882 sono ammontate, per tutti gli Istituti di emissione, a L. 8,633,034. Ciò viene a dire che la proporzione per cento di esse sul capitale è stata di 3.43, e che quella sugli utili ha adeguato 31.43 per cento! Se guardiamo all'estero, il confronto riesce interamente a nostro svantaggio.

La banca di Francia nel triennio 1879-81 ha avuto in media all'anno un utile di 17 58 per cento sul capitale, e ha pagato in confronto con questo 1.10 per cento di tasso, e a confronto cogli utili 6.23 per cento. Le proporzioni che ci dà la banca dell'Impero germanico negli stessi termini di confronto sono quelle di 7.80 — 1.33 — 17.42. La banca austro-ungarica offre questo altro: 6.46 — 0.89 — 13 87. Per conseguenza quelli i quali parlano di utili grassi delle nostre banche e di contributi più larghi da parte delle banche straniere, o non conoscono punto l'andamento delle gestioni delle nostre stesse banche e delle altre, o vogliono dissimularlo.

In quanto all'opinione affacciata dall'onorevole Luzzatti, possiamo dire che coloro i quali vi si sono appoggiati per sostenere una tesi sballata sono molto in ritardo. Abbiano essi la compiacenza di leggere quello che egli ha esposto nella discussione generale della legge per l'abolizione del corso forzoso. Eccone le parole:

« I fondatori delle banche popolari, in paesi in cui la usura è enorme, restano desolati nell'accingersi alla loro opera perchè ad ogni passo trovano un inciampo fiscale che attraversa la via. Ora se è ragionevole il timore che l'abolizione del corso forzoso tenda ad alzare lo sconto, non è giunto il momento di esaminare a fondo tutta la questione della fiscalità nelle sue relazioni cogli istituti di credito?

« Un passo è stato fatto nel dare norme più eque agli chèques ed ai libretti di risparmio e di conto corrente. Ma noi siamo nel principio delle riforme, e bisogna che il governo abbia l'audacia meditata dei disegni economici. »

Queste savie osservazioni ebbero un'eco nella Camera anche in quel punto; e diciamo questo, perchè nessuno ignora quanto grande fosse allora la diffidenza verso le Banche e quanto vivi e pertinaci i pregiudizi accumulati ad osteggiarle. Pertanto a noi pare che invece del venire aggiungendo errori a errori e dell'andar gridando contro i capitali accumulati, gioverebbe assai meglio lo studio calmo e serio della nostra legislazione fiscale nelle attinenze col commercio e con le Banche, e quello principalmente dei mezzi atti a dare e mantenere lo sconto a buon mercato.

Dopo ciò veniamo alle disposizioni del decreto.

Nella parte che riguarda alla circolazione improduttiva delle Banche, e nell'altra che attiene alla esenzione di questa circolazione dalla tassa imposta sui biglietti al portatore dall'art. 25 della legge del 30 aprile 1874 esse concordano perfettamente con lo spirito e, fino ad un certo punto, anche con la lettera delle leggi vigenti. Non v'è artifizio di rettorica che valga.

Il limite legale della circolazione produttiva delle Banche non è stato toccato; esso rimane quello che era antecedentemente, secondo l'art. 7 della legge citata.

Se poi si guarda alla circolazione consentita in più dello stesso limite, si vede che essa sta precisamente nei termini già autorizzati, non potendo recarsi in dubbio che il [illegible] ammontare non oltre il 40 per cento del capitale e del patrimonio accertato. Dunque il principio rimane intatto. E v'è di più che, mentre, secondo queste disposizioni, emanate per aver vita durante il corso forzoso, il governo poteva consentire temporaneamente una eccedenza di circolazione nella proporzione del 40 per cento del capitale col solo aumento di un terzo nella riserva, oggi lo stesso 40 per cento, assegnato per diritto alle banche, dev'essere coperto da una somma eguale di riserva metallica. Il vantaggio, rimpetto all'economia pubblica, non è lieve, ed è evidente.

In quanto alla tassa di circolazione, è indubitato che l'art. 25 della stessa legge del 30 aprile, che l'instituiva, poneva il principio di esentare dalla tassa la parte della circolazione coperta dalla riserva. Dunque, nei punti essenziali, le disposizioni del decreto del 12 agosto si conformano a quelle delle leggi esistenti.

La parte nella quale se ne scosta [illegible] quella delle riserve; ma il principio della prevalenza dell'oro era già stato posto [illegible] l'art. 18 della legge del 7 aprile 1881 [illegible] quale fu fatto divieto alle Banche di [illegible] nare le riserve d'oro e di convertirle in argento.

Noi non rinneghiamo alcuna delle cose dette su questo stesso oggetto della composizione delle riserve metalliche nei bollettini antecedenti; ma accettando i fatti come sono e guardando anche al futuro, ammettiamo senza difficoltà che una volta stabilite le note proporzioni per la riserva destinata a cuoprire la circolazione improduttiva, era opportuno che anche il terzo della riserva assegnata alla circolazione produttiva venisse ad essere composto nella stessa maniera.

In conseguenza le disposizioni accennate riescono a volgere nel senso più favorevole all'economia pubblica ed alle idee prevalenti quelle delle leggi in vigore. Alla data del 30 giugno ultimo i sei Istituti di emissione presi insieme possedevano il seguente stock metallico (1).

Oro L. 156,601,575; argento L. 103,069,571, contro una potenza di emissione di Lire 755,250,000.

Oggi la loro potenza d'emissione si può estendere fino a L. 855,950,000, delle quali L. 332,450,000 di circolazione produttiva.

Se gl'Istituti vorranno profittare delle disposizioni del nuovo decreto, dovranno portare lo *stock* d'oro fino a L. 234,966,[illegible], e circoscrivere quello in argento nella somma di L. 117,468,934.

Così il primo fondo aumenterà di lire 14,413,762, nel tempo di due mesi dalla pubblicazione del decreto, ossia dal 22 settembre cadente al 22 novembre prossimo.

Pare, secondo alcuni, che la paternità della circolazione *improduttiva* delle Banche, sia una invenzione dell'on. ministro Magliani. Ora noi desideriamo che vi si ricredano. La distinzione fra le due circolazioni, prima che dall'on. Magliani, è stata fatta dall'on. Leone Say a proposito della Banca di Francia: e le Camere francesi l'hanno accettata senza contrasto. Infatti, se la memoria non c'inganna, un solo deputato parlò contro, ma neanche nel senso di contraddire una cosa che era evidente a tutti quanti; bensì nel solo scopo di ottenere che alla Banca di Francia non fosse fatta, in quanto alla tassa di bollo, una condizione privilegiata rispetto ai commercianti e industriali, che rimanevano obbligati a pagarla senz'alcun aggravio.

L'on. Say, sostenendo la sua tesi dinanzi alla Camera dei deputati, avvertì che i biglietti di Banca, in conseguenza della circolazione estesa e della riserva aumentate, avevano cambiato natura. Altre volte, egli disse, rappresentarono semplicemente gli affari di sconto; oggi, a lato di questi biglietti, ne corrono altri in gran numero per effetto del comodo del pubblico che preferisce i biglietti in cambio del suo oro che lascia alla Banca.

Questi ultimi, sempre secondo l'on. Say, « non rappresentano affatto una operazione « lucrativa. » Così la distinzione fra le due circolazioni è da qualche tempo un fatto consacrato anche dalla legislazione francese.

Passando intanto al giudizio della Corte dei conti, escludiamo che nel suo operato possano essere stati intendimenti riposti, ma affermiamo che mancassero la profonda cognizione della materia e il sentimento della opportunità.

Si capisce che dopo le cose premesse sulla legalità del decreto, il rifiuto della registrazione pura e semplice involge un errore di giudizio. Ma esso rivela anche una questione di forma. Alla Corte dei conti è piaciuto di sorpassare sul parere della Commissione permanente. Noi non affacciamo alcun dubbio sul diritto nella Corte di sindacare gli atti

---

— Signor barone, voi siete ricco, ma io pure ho una posizione agiata; siete barone, ma io sono consigliere di Corte e cavaliere di..... Voi avete una figlia... che io amo, e alla cui mano aspiro, e via discorrendo, sarebbe un così bello e splendido sogno, e quando penso che tutte le speranze si sciolgono in un bel nulla al pari delle bolle di sapone... Malten non conosce la nostra presenza alla capitale e il barone Ulmenstein non vorrà per genero il dottore di Friedberg... Dunque...

.. qui si fermò, e posò la mano sulla fronte.

Ottilia gli si avvicinò e prese con dolcezza la mano libera del fratello.

— Moriz, nei tuoi progetti parli sempre del padre, ma sai tu se la figlia volesse?... s'anco tu fossi ricco, di posizione elevata?...

Friedberg la guardò con sorpresa; nei suoi sogni l'adesione di Leonia gli pareva una cosa naturale.

— A ciò non pensai veramente, disse timidamente e quasi vergognoso di aver trascurato nei suoi calcoli un fattore tanto importante si tacque.

— Ma in realtà, soggiunse poi, è uguale perfettamente chi sia che rifiuti, sebbene mi riescirebbe più doloroso, che il rifiuto venisse da Leonia.

Seguì di nuovo una lunga pausa, ambidue erano occupati troppo dei loro pensieri per poter dar voce a quelli.

— Orribile! disse infine Friedberg a voce bassa, quasi parlando a sè stesso, questo Malten ci attraversa sempre la via, cagionandoci dolori...

— Lascia stare Malten, non pensare più a lui; del resto, sei tu come soleva dire il nostro caro e buon padre? (I due giovani citavano con piacere i detti dei loro genitori): non giudicare mai una persona finchè tu stesso non sia stato al suo posto... e non abbi visto in qual modo egli ti attraversa la via...

— Santa semplicità! Egli abbandonò la mia sorella, la più nobile, la migliore tra le fanciulle alle quali si era fidanzato, e che amava d'ardente amore, e che veramente era degna d'esserlo; la abbandonò senza motivo, senza alcun pretesto, non è vero? — E poi, soggiunse con collera, lo veggo già, lo immagino, Malten sarà... sarà... cercava un'altra parola per esprimersi, e finalmente proruppe... sarà il genero di Ulmenstein!

Malten è ricco, bello... è un giovane che può piacere ad una fanciulla; egli ha salvato la vita a Leonia, o per lo meno l'ha liberata da un serio pericolo; dunque c'è l'aureola della ricchezza e della poesia; che si vuole di più? Oh! conosco questi cuori di fanciulle, soggiunse, con un amaro sorriso; codesto seconda i loro desiderii!

Un lieve sorriso apparve sui lineamenti di Ottilia, quando udì quelle parole del fratello, il quale fino allora si era tenuto lontano dal consorzio femminile, e si atteggiava qual conoscitore di cuori femminili.

Il dottore Friedberg aveva uno spirito acuto e penetrante, ma nello stesso tempo era un uomo inesperto, poco pratico degli usi della vita.

— Allorchè nella nostra semplice vita, priva d'ogni gioia, è avvenuto qualche cosa di spiacevole, ne fu sempre la cagione questo Malten, disse Friedberg dopo una lunga pausa.

— Oh fratello! codesto non me l'aspettavo da te! Sei ingrato verso Dio e verso gli uomini! Trovi la nostra vita scevra di gioie? Io dunque non sono nulla per te?.. e Malten? Hai dimenticato ch'egli ti fu amico sincero, che si viveva tanto felici insieme a Praga? Dimentichi le sue istanze per aspirare a me; e me, povera fanciulla orfana? Vedi, fratello, se in tutta la vita non avessi goduto che uno solo di quei momenti beati, quando tu giungendo le nostre mani ponesti le tue sul mio capo per benedirmi, facendo le veci dei nostri indimenticati genitori... vedi Moriz, quel felice istante mi compensò di tutte le amarezze sofferte!...

— Tutto il male ch'ei fece a me e a te lo conosco ora appena. Tu ami Malten con tutto l'ardore del tuo animo puro. Lo conosco dalle parole eloquenti con cui cerchi di scusarlo... Oh non fosse mai stato incontrato da noi!... Tu, Ottilia, a fianco di un onesto e degno uomo avresti potuto esser felice; egli involò la tua felicità, e lo sento che distruggerà pure ogni mia speranza...

Friedberg si coprì la faccia colle mani; era profondamente scosso. Ottilia voleva consolarlo, ma l'affannoso respiro del suo petto indicava ch'essa stessa aveva bisogno di una parola amichevole; ma il suo spirito era elastico, per cui trovò almeno all'apparenza la calma, prima del fratello.

— Avevo considerato come un tacito proponimento tra noi, di non parlare più di Malten. Ambidue siamo sospesi di aver mancato alla nostra promessa. Io, te ne do la mia parola, io perdono a Malten, gli desidero ogni felicità di tutto cuore, e desidero pure che tu non gli porti alcun rancore; se io gli ho perdonato, tu pure lo puoi fare, e se credi ch'egli ami la giovine Ulmenstein, non lo sai però ancora di certo; è una supposizione la tua, ciò non è un delitto, chiedilo al tuo proprio cuore!

— Ottilia! esclamò Friedberg commosso; vai tropp'oltre. La tua abnegazione supera ogni limite. Come si può paragonare Malten con me? io sono libero, ma egli? non si era fidanzato a te, fidanzato di sua spontanea volontà? Fidanzato a una fanciulla, così bella, così dolce e affettuosa, un angelo di purità, una povera orfana che non ha altri al mondo che il proprio fratello? egli senza alcun motivo, senza scusa abbandonava un simile angelo! Può dormire i suoi sonni tranquilli, o destarsi, col pensiero che ha calpestato il più nobile cuore ch'esista?... l'indegno! Può rimanere impunita la sua cupidigia, che soltanto in tal modo posso spiegare il suo cambiamento, una passione per cui non trovo ora la vera parola, egli che ha respinto il più bel dono di Dio, una nobile donna? Ottilia, ne' momenti della mia giusta collera, sparisce ogni traccia dell'antica amicizia, che talvolta vorrebbe riprendere i suoi diritti; il maligno redattore del giornale illustrato può questa volta aver ragione, Malten è duro, avaro...

— No, fratello! esclamò Ottilia commossa, duro e avaro ei non fu mai; non è vero, tu stesso noi credi; fu duro, quando diede al suo pigionale, tutta la somma di danaro che aveva risparmiato, per preservarlo da un fallimento? fu duro e avaro quando per la tua promozione dovette vendere un vecchio orologio, un anello e una cartella, insomma tutta la piccola eredità lasciatagli da suo padre adottivo e poi con nobile menzogna sostenne che avevate guadagnato in comune un terno? gli riuscì per lungo tempo d'illuderti, finchè ti accorgesti che gli mancavano l'orologio e l'anello.

— Sì, ma lode a Dio, l'ho pagato, quando si divise da noi.

— L'hai pagato; ma codesta però non era avarizia.

— Allora erano diverse le cose; aspirava alla tua mano, era innamorato pazzamente di te!

— Lasciamo andare l'inutile discussione, in cuor tuo devi darmi ragione.. È difficile il discutere.

L'orologio della torre vicina suonò mezzanotte.

— È già tardi, disse con tristezza Friedberg, non vogliamo andare a letto?

— Sì, mio caro, esclamò Ottilia, devi riposare per esser pronto domattina.

Friedberg baciò in fronte la sorella, pose sul suo capo le mani giunte, come soleva fare tutte le sere il loro padre e disse: Dio ti benedica, dolce sorella!

— E te pure, rispose Ottilia.

Egli si recò nella prima stanza e si coricò; ma non riuscì ad addormentarsi che tardi, e fece dei sogni confusi di Malten, Leonia e Ottilia.

Quest'ultima bagnò di ardenti lagrime il suo guanciale verginale.

IV.

In una stanza ammobigliata colla maggiore eleganza, sedeva il barone Ulmenstein colla sua consorte; stavano facendo colazione. La signora era su i cinquant'anni, ma non li dimostrava. I lineamenti del suo volto erano sempre belli; gli occhi avevano un non comune splendore, i capelli ancora scuri, quasi neri.

Era di figura maestosa, le sue forme non avevano acquistato quella certa pinguedine, che hanno per solito le signore di quell'età. Era vestita con ricercatezza e buon gusto. Il servo entrò recando un vassoio d'argento con sopra il caffè, che la moglie si affrettò a mescere al marito. I due coniugi insieme alla loro unica figlia Leonia erano stati la sera innanzi ad una splendida festa da ballo; la figlia essendo stanca era rimasta ancora a letto.

Il barone e la moglie, benchè abbattuti dalla veglia prolungata, si sentivano però meno stanchi perchè non avevano preso parte alla danza.

— Che c'era di nuovo al ballo? chiese il barone. Noi uomini di finanza, siamo gente ben tormentata! Credi che mi abbiano lasciato un momento di tempo? Dapprima venne il conte E... e mi chiese un consiglio sui valori che doveva comprare. Poi il principe D... che è il presidente di una Banca provinciale e mi fece vedere il programma, dal quale potei comprendere soltanto che egli stesso non aveva una giusta idea della cosa.

(Continua)

dal potere esecutivo. Questo sindacato è il suo istituto ed è la nostra garanzia. Ma diciamo in pari tempo che essa non doveva in questo caso disconoscere nè la qualità inerente alla stessa Commissione, nè il valore del voto espresso da essa.

La singolarità della questione c'invoglia ad entrarvi ancora più addentro. Quale è l'origine della Commissione permanente; quale il mandato di essa? La sua origine — nessuno lo ignora — è nella stessa legge del 7 aprile 1881. Non è nostra intenzione di contrastare che le relazioni e discussioni fatte sulle proposte presentate al Parlamento, nè possono aver forza di legge, nè possono prevalere a questa; ma quando le une concordano con l'altra, è bene il caso di dire che ambedue si completano. Ciò ricorre appunto nella questione che ci occupa.

La relazione della Giunta della Camera per l'esame del disegno di legge sull'abolizione del corso forzoso ha le parole seguenti.

« Accogliendo la Giunta il principio ispiratore dell'art. 17 del ministero, volle, con l'articolo proposto che vi corrisponde, modificarlo nella forma ed anche in alcune parti sostanzialmente. « Dal momento che fu fatta « una eccezione al principio della separazione dei poteri, *per esercitare un controllo efficace* sembrò » conveniente che l'elemento parlamentare fosse, nella Commissione speciale che si voleva sostituire, in evidente maggioranza. D'altro canto sembrò cosa non utile praticamente di indicare per legge i corpi che dovevano fornire gli altri membri, nè di attribuire funzioni speciali a tali od impiegati dello Stato, potendo avvenire che ragioni di fiducia, di competenza, di salute e simili obbligassero a mutare la scelta precedentemente fatta.

« Per tutte queste ragioni si ammise che il Consiglio dei ministri indicasse i funzionari di sua fiducia, e si adoperò espressamente la parola funzionari per mostrare che da questa categoria solamente dovessero essere tratti i delegati del governo, escludendo in modo categorico gli amministratori o gerenti delle Banche di emissione esistenti nel regno. »

Dunque avemmo chiaramente una Commissione di *controllo* eletta per due terzi dal Parlamento; e affinchè il carattere suo spiccasse ancora più, avemmo la esclusione assoluta da essa degli amministratori o gerenti delle Banche. In conclusione, Giunta, Ministero e Parlamento si accordarono in un concetto solo; in quello di dare alla Commissione attribuzioni speciali di controllo, non solamente affinchè l'opera del governo fosse regolare e secondo la legge, ma acciò potesse essere svolta in qualunque tempo, secondo i casi, e senza impedimento. Se no, a che la permanenza della Commissione, a che la cura di prevenire pure le assenze di qualche suo membro, occasionate da motivi di salute, o da altro?

La lettera della legge avvalora la nostra tesi. Basta recarsi a mente le disposizioni dell'art. 26. Esse riguardano tanto a funzioni puramente amministrative, quanto a funzioni economiche. Sono della prima specie quelle indicate sotto le lettere *a*, *b*, *c*, *d*, dello stesso articolo; e su ciò vediamo invocato l'intervento del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Commissione permanente. Sono di carattere economico quelle comprese nell'ultimo capoverso pure dell'art. 26; e qui vediamo ordinato l'intervento della *sola Commissione permanente*. « Parimente, mediante decreti reali, e previo parere dell'anzidetta Commissione permanente, *saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.* »

Possiamo ingannarci, ma non lo crediamo; la disposizione è esplicita. Essa dà al ministero la facoltà eccezionale di fare tutto quello che può occorrere alla buona riuscita della legge, udita la Commissione permanente.

Pertanto la conclusione non può essere che una sola. Noi riteniamo che la Corte dei conti avrebbe dovuto contentarsi dell'intervento della Commissione e della sua esplicita adesione al provvedimento ministeriale, senza che da ciò potesse venire alcun danno, e che essa, sostituendosi in tutto alla Commissione permanente, abbia esagerato quella che è funzione del suo istituto.

Per tutti questi motivi abbiamo ferma speranza che le interpellanze annunziate non avranno affatto l'esito che i loro autori possono attendersene; anzi crediamo che, se queste saranno svolte, il Parlamento, tagliando corto, sosterrà del suo suffragio quella che è sua opera. È tempo che gl'interessi particolari e i pregiudizi invalsi cedano il posto all'interesse pubblico.

Altri, come abbiamo riferito in principio, hanno potuto, sognando dittature che non esistono, suonare a raccolta, affinchè il Parlamento vi ponga un termine; e vi insistono. Noi facciamo voti acciò sorgan; non certamente per sostituire l'opera di un solo a quella dei poteri pubblici, ma per affermare risolutamente che è ormai venuto il tempo di finire le accademie bancarie a benefizio di alcuni pochi, e per inaugurare un ordine nuovo che giovi insieme agli interessi dello Stato e a quelli del paese.

I pochi rumoreggeranno; ma il paese applaudirà.

ROMA

Arrivo. — Ieri è giunto a Roma l'onorevole Sella.

Il ministro degli esteri. — Ieri mattina è tornato a Roma l'on. Mancini.

Onomastico imperiale. — Nella chiesa dell'Anima fu celebrata, ieri mattina, una funzione religiosa per l'onomastico di S. M. l'imperatore d'Austria. La messa ed il *Te Deum* vennero cantati da monsignor de Neckere. Alla cerimonia assistevano il personale delle due ambasciate e i cardinali Di Pietro e Franzelin.

Pellegrini. — Cominciano ad arrivare i pellegrini: sono giunti già gli arcivescovi di Reggio-Calabria, di Lecce, di Fano e di Bova. Il pellegrinaggio comincia oggi: ecco l'orario di questo primo giorno: alle 9 ant. messa solenne a S. Lorenzo fuori le mura; alle ore 4 pom. adunanza preparatoria nell'Apollinare.

Premiazione. — Qualche giornale ha annunziato, che la premiazione delle scuole municipali, rinviata per il cattivo tempo, si sarebbe compiuta domenica. La notizia è inesatta.

Domenica, si fa, sul Campidoglio, nell'aula massima, la premiazione dei giovani che vinsero nella gara d'onore; e l'assessore per l'istruzione non ha voluto che, nello stesso tempo e quasi nel medesimo luogo, se ne facesse un'altra. D'altronde, il tempo si mantiene ancora cattivo. La premiazione, adunque, delle scuole municipali si farà in giorno da destinarsi.

Consiglio comunale. — Assai probabilmente esso sarà convocato il 27 corrente.

Vecchi in rissa. — Nell'Ospizio comunale di San Cosimato, dove sono accolti i vecchi, avvenne ieri un fattaccio. Verso le 5 pom., mentre i ricoverati godevano l'ora del passeggio, due di essi, Sarti Pietro, di anni 61, e Massimiliani Pietro, di anni 75, ragionando sul loro mestiere di calzolaio, vennero a lite. Dalle parole passarono ai fatti. In conclusione si ferirono entrambi, e non lievemente, col trincetto.

Oggetti arabi. — Il comm. A. P. M., von Oordt, distinto editore di Leida, ha fatto uno splendido dono al Museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano, consistente in una ricca collezione di oggetti arabi, per la maggior parte d'argento.

Tentato suicidio. — Ieri verso le 5 pom., certo Degli Abati Cesare, d'anni 18, per ignoti motivi tentò suicidarsi nell'Agenzia del Monte di Pietà in piazza di S. Giovanni della Malva. Egli trangugiò una forte dose di acido nitrico, ma venne in tempo curato all'ospedale di Santo Spirito. Ora è salvo.

Ripescato. — In seguito a mandato di cattura, fu ieri arrestato, in via del Governo Vecchio, il muratore Giorgetti Giovanni, il quale deve scontare quattro mesi di carcere ai quali era stato condannato in contumacia il 2 aprile scorso.

Urto mortale. — Spina Lorenzo, d'anni 52, conducendo sbadatamente il suo carrettino, urtò, ieri, col timone una povera vecchia che passava per la via delle Quattro Fontane. Essa fu gettata a terra e ne rimase così malconcia, che non ha potuto ancora proferir parola.

Stato civile. — Nati e morti denunziati nel giorno 4 ottobre:

Nati 26, compreso 0 nati-morti.

Morti 14, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Caporossi Leone fu Giuseppe, d'anni 40 — Camponeschi Loreta di Giovanni, 56 — Malandrucco Maria fu Giovanni, 12 — Stefanucci Teresa ved. Cardelli, 76 — Jannetti Augusto fu Giacomo, 29 — Teja Maddalena fu Carlo, 34 — Gentili Giovanni fu Carlo, 48 — Luzzi Geltrude, 47 — De Angelis Giuseppe fu Francesco, 40.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Un'altra piena enorme iersera al teatro Valle per la replica della *Fedora*. È superfluo il dire che si sono rinnovati, e forse in maggiori proporzioni, gli entusiasmi della prima sera per la signora Duse-Checchi, attrice veramente meravigliosa. Iersera, passata l'emozione della prima rappresentazione, era anche più sicura e recitò in modo sorprendente. Il pubblico la seguiva ansiosamente, ne afferrava tutte le intenzioni ed era trasportato in un ambiente che non aveva più nulla di fittizio. Ha detto benissimo il *Fanfulla* che davanti a tanta verità si dimentica di essere in teatro.

Stasera ha luogo la serata d'onore del brillante Masi Fa parte del programma la *Visita di nozze*, altra produzione nella quale è vivissima la curiosità di udire la Duse. Poi si riprenderanno e continueranno le repliche della *Fedora*. Qualunque sia il giudizio sulla produzione, è certo che il successo dell'attrice è il maggiore che si sia avuto da gran tempo sulle scene drammatiche a Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aggressione. — Vivamente deplorando il fatto, riproduciamo dal *Corriere della sera* di Milano la seguente lettera del suo direttore al cronista:

« Caro cronista del *Corriere*,

« Ieri sera, entrando nel teatro Carcano, fui aggredito da un individuo, che al primo momento non riconobbi, ma che era certo De Natino, dentista.

« Non avendo mai avuto relazioni personali con lui, debbo attribuire quest'aggressione ad un articolo pubblicato dal *Corriere della sera* 14 mesi fa. Il De Natino, nell'anno passato, alla testa di altri individui, aggredì i magistrati ed i giurati che uscivano dalla Corte d'assise. Per questo fatto fu condannato a nove mesi di carcere.

« Il ministro di grazia e giustizia Zanardelli ottenne dal Re che la carcere fosse mutata in confino a Venezia durante l'estate.

« Questa grazia fu censurata da molti giornali, ed i fogli amici del guardasigilli spiegarono che la grazia era stata fatta, perchè implorata dallo stesso De Natino per ragioni di salute.

« Il De Natino mandò allora al *Corriere* ed agli altri giornali di Milano una lettera nella quale dichiarava che mai aveva firmato nè mai firmerebbe una domanda di grazia al Re.

« Ma i suoi difensori, avvocati Bonacchi e Ronchetti, si tennero obbligati a dichiarare con lettera pubblicata nella *Lombardia* che questa asserzione era falsa, giacchè la domanda di grazia, firmata dal De Natino e da loro, era stata da essi stessi consegnata al procuratore generale.

« Il *Corriere della sera*, che era entrato nella polemica, dovè esporre questa serie di fatti cogli apprezzamenti del caso, i quali però non uscirono da un'assoluta moderazione di linguaggio.

« Dopo d'allora, non ebbi nessuna comunicazione col De Natino, nè il *Corriere* ebbe mai più ad occuparsi di lui. Senonchè, avendolo veduto qualche volta per istrada, notai delle intenzioni provocatrici, che non curai, non volendo avere vertenze personali con un tale individuo.

« Ieri sera, giunsi al teatro Carcano nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto della *Carmen*, ed appena entrato, il De Natino, ch'era da un canto, traversò la folla, mi si avvicinò di dietro, e mi diede una spinta. Mi voltai, e subito il De Natino mi si avventò contro col pugno chiuso, armato al dito mignolo da un anello, mirando a colpirmi negli occhi.

« Il primo colpo, tanto inaspettato, che mi fu impossibile pararlo, mi giunse in pieno nell'occhio destro e produsse una ferita abbastanza grave. Fummo tosto separati dalle molte persone presenti.

« Deferirò questo malfattore al tribunale.

« Ringrazio le persone gentili che m'assistevano, e l'egregio dottore Pierd'houy, che era in teatro e che mi prestò le prime cure.

« Aff. *A. Torelli Viollier.* »

Disastri. — Al *Pungolo* di Napoli telegrafano da Grottaglie 3:

« Stamane alle ore 9 arrivava da Taranto, accompagnato dal nostro sindaco, il commendatore Astengo, incaricato dal governo di verificare i danni prodotti dal nubifragio della notte dal 14 al 15 del passato mese.

« Insieme al Sindaco, alla Giunta, ai consiglieri ed a gran numero di cittadini, visitava le fabbriche di ceramiche, di concia-pelli, e tutti i luoghi maggiormente colpiti dal memorabile disastro.

« I danni arrecati al paese nell'interno del territorio ascendono a circa un milione di lire. »

Valsecchi contro Valsecchi. — Il *Pungolo* di Milano scrive che un curiosissimo fatto ha destato l'agitazione nell'alta e bassa amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia. Sul libro dei reclami della stazione di Calcababbio si legge quanto segue:

« *Calcababbio, 1° ottobre.*

« Gli scandalosi ritardi che ormai si verificano nella marcia dei treni e, posso dirlo e provarlo, senza giustificazione mi obbligano a reclamare non più come direttore generale delle ferrovie del Regno, ma come semplice cittadino gravemente danneggiato nei suoi privati interessi. Nessun viaggio ho potuto intraprendere o compiere senza forti ritardi, dacchè mi trovo a villeggiare a Perana. Per tacere degli altri, arrivai a Calcababbio la sera del 20 settembre col treno 257 alle 7 20 anzichè alle 6 07. Oggi 1° ottobre il treno è già segnalato in ritardo di 20 minuti da Tortona.

« Non arrivando a Pavia in orario o quanto meno con le tolleranze regolamentari, andrò a subire un gran danno che mi riservo di reclamare per la via del tribunale.

« Sono spiacente come appartenente all'Amministrazione di dover scendere a reclami di questo tenore, ma ormai è tale lo scandalo di questi ritardi giornalieri, che non posso più oltre star silenzioso sulle conseguenze che ne derivano al pubblico ed ai privati ed a me in particolare.

« Intendo che questo reclamo sia immediatamente trasmesso a chi di ragione e ne attenderò risposta a Sannazzaro.

« F. VALSECCHI

« *Deputato al Parlamento.* »

Il meglio che possa fare l'on. Valsecchi è di rivolgersi al comm. Valsecchi, ch'egli deve ben conoscere, direttore generale delle ferrovie del regno. Chi sa che il comm. Valsecchi, in omaggio all'omonimia, non trovi il modo di provvedere all'inconveniente lamentato.

Assassinio. — Da Asti, 2 ottobre, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Nel pomeriggio di domenica, certo Bartolomeo Boggero, faceva la sua solita partita a tarocchi nel caffè di Montegrosso d'Asti. Ad un tratto, quando si era lontanissimi da sospetto qualsiasi, un colpo di pistola fece rintronare la piccola camera. Intanto il Boggero era caduto ferito alle reni da quel colpo che andò a rompergli la spina dorsale ».

La flotta francese al 1° gennaio 1874. — Il *Paris* reca le notizie frequenti sul valore della flotta francese, compresovi le navi terminate entro il 1883. Essa rappresenta un valore di 532 milioni di franchi, tutto compreso, vale a dire, scafo, macchina, materiale d'armamento. Ciò per le navi armate. Quelle non armate rappresentano un valore di 290 milioni.

Al 1° gennaio 1884, la flotta armata sarà così composta: 21 corazzate di squadra, 13 corazzate di stazione, 8 corazzate guarda coste, 6 batterie galleggianti, 9 incrociatori a batteria, 17 incrociatori a barbetta, 21 esploratori di squadra, 24 avvisi o cannoniere di stazione, 23 grandi trasporti, 8 trasporti di materiale, 12 trasporti avviso, 14 avviso di squadra ad elice, 22 avviso di squadra a ruote, 12 cannoniere minori di squadra, 18 scialuppe cannoniere, 63 torpediniere. Queste navi sono tutte a vapore.

Di navi a vela, ancora comprese nella flotta, si hanno: 4 vascelli, che servono anche da trasporto, 3 fregate, 8 brik 7 golette, 5 *cutters*, 28 guardapesca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre pubblica:

1 Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto che modifica i ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Un discorso dell'on. Depretis

Il *Popolo Romano* assicura che l'onorevole presidente del Consiglio farà un discorso politico a Torino verso la fine di ottobre.

I bilanci del 1884

L'*Amministrazione* annunzia che l'altro ieri nel Consiglio de' ragionieri dello Stato, furono risoluti vari quesiti, che le amministrazioni centrali avevano fatto, sulla compilazione de' due bilanci pell'esercizio del primo semestre 1884 e pell'esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, in ordine alla nuova legge sulla contabilità generale dello Stato.

Le amministrazioni potranno quindi inviare pel 15 ottobre al ministero del Tesoro, le proposte per detti bilanci, che l'onorevole ministro Magliani intende esaminare scrupolosamente, non volendo egli si ammettano aumenti di spesa, i quali o non siano conseguenza di leggi oramai votate dal Parlamento, o non siano richiesti da impellenti necessità di servizio.

Il comune di Napoli

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Nel suo viaggio a Roma ed a Stradella l'on. comm. Amore, ritornato ieri sera fra noi, ha ottenuto dagli on. Depretis, Magliani e Genala le più larghe promesse di concorso governativo per quanto può interessare la nostra città.

Martedì prossimo in Consiglio comunale il comm. Amore dirà gl'intendimenti della nuova Giunta e darà notizia dei colloqui avuti coi ministri.

Tassa annua pel Tiro nazionale

Il ministero della guerra, d'accordo con quello dell'interno, ha diramato ai signori prefetti presidenti delle direzioni provinciali del Tiro a segno nazionale la seguente circolare:

Allo scopo di agevolare, in ogni modo possibile, l'iscrizione dei cittadini nei ruoli delle Società del Tiro a segno, e considerando che forse taluni, benchè intenzionati ad inscriversi, possono esserne finora ad ora astenuti per non corrispondere la tassa intera del 1883, mentre dovrebbero sborsarne tra breve un'altra per il 1884, questo ministero, d'accordo con quello dell'interno, porta a conoscenza delle direzioni provinciali che tutti coloro i quali già sono inscritti, o si inscriveranno in questi ultimi mesi dell'anno in corso nei ruoli della Società del Tiro a segno, non saranno tenuti che a corrispondere la tassa annua per il 1884, nulla dovendo essi sborsare per l'anno corrente.

Perequazione fondiaria

Il giornale *L'Amministrazione* ha le seguenti notizie:

La Commissione parlamentare per la perequazione fondiaria, radunatasi, pochi giorni or sono, in Milano, ha compiuto i suoi lavori.

Il progetto della Commissione si allontana in qualche parte dal progetto ministeriale; ma è probabile però che, prima di presentarlo alla Camera, la Commissione stessa senta, come è di abitudine, il ministro delle finanze e tenga forz'anco conto delle sue osservazioni.

Le più importanti proposte della Commissione sono, per quanto ci consta, le seguenti:

Il catasto dev'essere geometrico particellare e deve fondarsi sulla misura e sulla stima.

Nel rilevamento dovranno comprendersi eziandio i fabbricati non soggetti ad imposta fondiaria.

Prima di cominciare le operazioni di rilevamento da una Commissione comunale, si farà la ricognizione della linea di confine, in contraddittorio coi rispettivi possessori. In caso di contestazioni si nomineranno degli arbitri scelti dai contendenti.

La rendita dei terreni si valuterà in base ai prodotti medii dell'ordinaria coltivazione, tenuto conto dei prezzi dell'ultimo decennio. Si ammetteranno in detrazione le spese di produzione, conservazione, ecc., le spese per diritti d'acqua e di manutenzione, una quota per le spese d'amministrazione, per i fabbricati rurali occorrenti; pei danni provenienti da infortunii, da inondazioni, da rovine.

In via sussidiaria si potrà ricorrere ai contratti d'affitto dell'ultimo decennio ed agli atti di compra e vendita, avuto riguardo tanto al saggio dell'investimento del capitale, come al disagio della carta.

La Commissione ha stabilito, che dalla promulgazione della legge sulla perequazione fondiaria fino alla formazione del catasto, tutti gli erigendi fabbricati rurali, siano esenti da imposta.

Le acque di irrigazione si intendono comprese, nella stima dei terreni a cui servono; se prese in affitto, vi sarà proporzionata detrazione.

Si costituirà un ufficio generale del catasto presso il ministero delle finanze e delle Giunte tecniche, i cui periti verranno nominati in parte dal ministero ed in parte dai Consigli provinciali.

La Commissione parlamentare nelle sue disposizioni transitorie decise di trattare col ministero, per ottenere uno sgravio sul contingente generale.

Questo sgravio comincierebbe dalla provincie, che sopporta il massimo aggravio, ed andrebbe poi gradatamente diminuendo sino a quella che sopporta l'aggravio minimo.

A questo scopo si nominerà con decreto reale una Commissione di sette membri, ai quali si aggiungerebbero tre deputati e tre senatori, nominati dalle rispettive Camere, le cui deliberazioni sarebbero inappellabili.

L'arcivescovo di Torino.

L'*Unità Cattolica* annunzia che è stato trasmesso alla Curia arcivescovile di Torino il regio decreto che accorda il regio *exequatur* alla provvisione pontificia, che nomina il cardinale Alimonda ad arcivescovo di Torino, salvo le leggi dello Stato.

Il decreto porta la data di Monza, 18 settembre, e fu trasmesso ai primi d'ottobre.

L'eminentissimo Alimonda era stato preconizzato arcivescovo di Torino nel concistoro del 9 agosto. Dopo la sua preconizzazione l'arcivescovo, ascrivendosi a sommo onore d'essere divenuto cittadino torinese, scriveva subito una bella lettera al conte di Sambuy, sindaco di Torino.

Il sindaco, nella tornata del 3 ottobre, annunziava al Consiglio municipale il decreto che accordava l'*exequatur* al nuovo arcivescovo e la lettera da lui ricevuta.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Vienna, 5. — Il conflitto croato è in via di accomodamento. Il signor Tisza dichiarò in una riunione del *Club* liberale che desiderava il ritorno al più presto possibile dello stato normale in Croazia, ma vuole avere garanzie d'ordine e di pace per l'avvenire. Quanto agli altri voti della Croazia sarà dato loro seguito per l'avvenire. Egli invitò i deputati croati ad agevolargli la sua missione lavorando di comune accordo al ristabilimento dell'ordine costituzionale.

Queste dichiarazioni produssero un effetto eccellente. I deputati croati decisero di non insistere più sull'adempimento preventivo del loro programma e di entrare nel Parlamento non appena siano rimessi gli stemmi. La quistione degli stemmi sarà quindi discussa per prima dalla Camera.

Londra, 5. — Grande attività nei circoli conservatori. Sir S. Northcote si è recato a Belfast, il sig. Gibson a Glascow, ed ambidue ricevettero un'eccellente accoglienza.

Il programma dell'Unione conservatrice di Birmingham tratta sopratutto del miglioramento della situazione delle classi operaie.

Ieri venne aperto a Reading il Congresso ecclesiastico inglese. Il pubblico era molto numeroso. Si è discusso sopratutto sulle misure da adottarsi per impedire l'esclusione dei vescovi dalla Camera dei lordi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — La *Politische Correspondenz* dice che, in seguito alla chiusura della Scupcina, il governo serbo ratificherà la Convenzione ferroviaria, salvo l'approvazione ulteriore da parte della Scupcina stessa.

Chiasso, 4. — È arrivato, e prosegue per l'Italia, il principe Alessandro di Russia, che viaggia sotto il nome di conte di Teklemburg.

Parigi, 4. — Thibaudin assistette al Consiglio dei ministri tenuto stamane.

Si conferma che il governo abbia ordinato una inchiesta sugli incidenti dell'arrivo del re Alfonso a Parigi; tale inchiesta si riferirà non alle misure prese pel mantenimento dell'ordine, ma agli autori della manifestazione, allo scopo di determinarne l'importanza.

Savona, 4. — Il sindaco e altri personaggi ricevettero alla stazione l'on. Baccarini che visitò lo stabilimento industriale Tardy e Benech. Quindi l'on. Baccarini fece una gita in carrozza al promontorio di Noli.

Parigi, 4. — L'ambasciata ottomana smentisce la voce che il Sultano sia ammalato.

Il ministro dell'interno presenterà un progetto col quale viene prescritto ai venditori di giornali soltanto i titoli dei giornali stessi.

Alessandria d'Egitto, 4. — I giornali indigeni annunziano che il Sultano mandò al Sudan un commissario speciale, incaricato di esaminarvi la situazione.

Corre voce che la Porta abbia intenzione di mandare un commissario imperiale in Egitto.

Bruxelles, 4. — È scoppiato uno sciopero di 2000 minatori nelle cave di carbon fossile di Mons.

Madrid, 4. — I giornali liberali, confutando certi giornali ostili alla Francia, dicono che l'atto isolato di una frazione della popolazione parigina non deve alterare le relazioni con un paese ed un governo che hanno protestato senza indugio contro l'oltraggio fatto al Re.

Savona, 4. — Ebbe luogo un banchetto di 80 convitati, industriali e commercianti, in onore dell'on. Baccarini. Il presidente della Camera di Commercio ringraziò l'on. Baccarini della viva premura dimostrata per gli interessi savonesi. Spera farà altrettanto in avvenire.

L'on. Borio elogia l'on. Baccarini pel suo dedicarsi all'industria nazionale. (Vivi applausi).

L'on. Baccarini fa un discorso, occupandosi esclusivamente di argomenti economici. Credo che il governo debba, quanto più è possibile, affidare lavori all'industria nazionale. Avvicinandosi la soluzione del problema ferroviario, si unirà ai deputati amici, affinchè sia garantita l'industria nazionale.

Il discorso fu spesso applaudito.

Il sindaco ed il marchese Cambiaso fecero brindisi, caldamente applauditi, all'onorevole Baccarini.

Madrid, 4. — Il re e la regina ricevettero calorose ovazioni, tanto al loro ingresso all'Opera, che alla loro uscita.

Il *Globo* dice che le passioni avvalorate si calmano davanti al linguaggio della stampa francese, la quale chiede che non si identifichino i sentimenti della Francia con le manifestazioni del 29 settembre scorso.

Budapest, 4. — In una conferenza del partito indipendente venne approvata la proposta di biasimare la condotta del governo nella questione croata.

Parigi, 4. — Corre voce stasera che Thibaudin sia dimissionario.

Madrid, 4. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi sotto la presidenza del Re, esaminò la questione dell'incidente del viaggio di S. M. a Parigi. Non fu presa alcuna decisione definitiva.

Parigi, 5. — Il *Figaro* ed il *Gaulois* assicurano che Fernan-Nuñez visitò ieri Ferry e Challemel-Lacour e consegnò loro una nota che enumera le rimostranze del governo spagnuolo e domanda la punizione degli autori delle manifestazioni del 29 settembre ed una soddisfazione proporzionata all'oltraggio.

Ferry e Challemel-Lacour avrebbero accolto benissimo questi reclami.

Il *Gaulois* pubblica un dispaccio annunziante che la sessione della Skuptchina fu chiusa con decreto del re Milano subito dopo la proclamazione dei nomi del presidente e del vice presidente.

Parigi, 5. — Ferry conferì ieri con Grévy.

La *République Française* dice che Grévy lo incaricò di chiedere a Thibaudin che egli si dimetta.

Il *Voltaire* crede che Thibaudin si sia già dimesso, ma la notizia non è ancora confermata.

Madrid, 4, mezzanotte. — Il *Correo* dice che Fernan-Nuñez resterà al suo posto a Parigi.

Corre voce che il governo abbia rinunziato a dirigere una nota al governo francese; esso si limiterebbe a chiedere verbalmente che il resoconte dell'abboccamento fra re Alfonso e Grévy sia ufficialmente pubblicato.

La giornata è stata calma. Nessuna dimostrazione. In tutte le città spagnuole, i residenti francesi firmano proteste contro l'incidente del viaggio di S. M. a Parigi.

Londra, 5. — Il *Daily-News* ha da Duem, in data del 26 scorso, per la via di Khartum: « Le truppe si misero in marcia oggi, ma 300 uomini si ammalarono fin dalla prima tappa. La campagna durerà oltre ogni previsione.

Parigi, 5. — Si conferma che Thibaudin ha rassegnato le sue dimissioni a Grévy, che le ha accettate.

Albenga, 5. — Ricevuto alla stazione dal sindaco, dalle Società operaie con due bandiere, e dalla popolazione, è giunto l'on. Baccarini.

Milano, 5. — Stamane è arrivato il presidente della Confederazione Elvetica, prendendo alloggio al *Grand Hôtel de Milan*.

Glasgow, 4 — Parte per Genova il nuovo piroscafo *Orione*, della Società Raggio.

Borse Italiane

Roma, 5 ottobre.

Borsa animata ed alquanto oscillante per la rendita.

Esordita da 91 a 90 97 1/2 per fine, si negoziò quindi largamente tra il 91.05 e 91, e chiuse sostenuta a 91.10 circa.

L'ex coupon per contanti venne quotato 88.57 1/2.

Più fermi i Prestiti Pontifici:

Cattolico 93 10.

Blount 89 90.

Rothschild 93.10 fattosi per contanti.

Le Obbligazioni Municipio di Roma ebbero anch'oggi transazioni a 456 50 contanti.

Società Immobiliare 464 danaro; 465 lettera.

Le Condotte d'Acqua trovarono collocamento a 480 per fine, e gli altri valori completamente negletti, vennero quotati nominali come appresso:

Gas 1078.

Banca Generale 584.

Banco Roma 537.

Cambi invariati:

Francia a 3 mesi 99 95.

Londra 25 01.

Genova, 5 ottobre.

Rendita Italiana contanti	90 60	—
» » per liquidaz.	90 92	—
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 75	—
» su Londra	25 20	—
Credito mobiliare	814 —	— f. m.
Banca Nazionale	2223 —	— f. m.
Meridionali	512 50	— f. m.

Milano, 5 ottobre

Rendita italiana contanti	90 85	—
» per liquidazione	91 02	—
Chèque su Parigi	99 75	—
Banca Generale	581 —	—
Obbligazioni Lombarde	200 —	—

Borse Estere

Parigi, 5 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 70	79 90
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 60	78 02
» 5 %	107 80	107 87
Rendita Italiana 5 %	91 —	91 15
Ferrovie romane	— —	131 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 27 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 1/16	100 1/16
Obbligazioni lombarde	— —	291 50
Cambio sull'Italia	— —	5/16
Rendita turca	9 92	10 05
Banca di Parigi	940 —	937 —
Tunisino	— —	481 —
Egiziano 6 %	— —	350 —
Rend.^a ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.^a spag. est. nuova	57 1/16 ex	57 1/4
Banca di sc. di Parigi	— —	605 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	725 —
Credito fondiario	— —	1243 —
Lotti	— —	1780 —
Azioni Suez	2350 —	2348 —
Azioni Panama	483 —	471 —
Argento fine	— —	150 —

Parigi (*Boulevard*), 4 ottobre

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	57 05
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	77 52
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	107 45
Egiziano 6 0/0	358 —
Rendita turca	9 82
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 0/0	90 57
Banca ottomana	710 —
Credito fondiario	— —
Tunisino	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 5 ottobre.

Lire Italiane	Fiorini	47 55	—
Mobiliare	»	291 10	—
Lombardo	»	152 00	—
Banca anglo-austriaca	»	108 50	—
Anglo	»	115 —	—
Banca Nazionale	»	841 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	1/2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 47	—
Cambio sopra Londra	»	119 90	—
Rendita austriaca	»	79 —	—
Rendita austr. in carta	»	78 50	—
Union Bank	»	111 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 70	—
Rendita unghar. nuova	»	119 71	—
Laendarbank	»	— —	—

Berlino, 4 ottobre.

Mobiliare	Marchi	497 —	—
Austriache	»	542 50	—
Lombarde	»	262 —	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	90 90	—
Rendita italiana (contante)	»	90 70	—
Detta (per fine)	»	90 60	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 90	—
Prestito russo	»	93 —	—
Prestito russo orientale	»	56 60	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 75	—

Londra, 5 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 7/8
Rend. spagn. est. nuova	»	56 9/16
Rendita turca	»	9 3/4
Egiziano nuovo	»	70 7/8
Obblig. ottomane (1877)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Contaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

4 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	757,4	1/2 cop.	—	15,2	5,0
Domodoss.	757,2	sereno	—	17,1	5,8
Milano	75?,0	3/4 cop.	—	23,1	10,2
Venezia	757,8	1/1 cop.	calmo	[illegible]	12,5
Torino	757,2	sereno	—	18,0	9,5
Parma	756,1	1/4 cop.	—	20,9	11,[illegible]
Modena	757,2	1/2 cop.	—	[illegible]	11,8
Genova	75?,0	sereno	mosso	20,4	13,5
Pesaro	757,0	sereno	calmo	21,5	13,5
Porto Maurizio	[illegible]	sereno	agitato	19,0	12,8
Firenze	757,2	1/2 cop.	—	19,1	11,2
Urbino	757,7	1/1 cop.	—	16,4	11,5
Ancona	757,5	sereno	l. mosso	21,5	11,2
Livorno	757,6	1/2 cop.	m. agit.	21,3	16,8
Perugia	758,5	sereno	—	18,1	9,9
Camerino	758,7	1/4 cop.	—	17,2	10,0
Portot.	757,9	1/2 cop.	mosso	21,5	17,1
Aquila	[illegible]	3/4 cop.	—	16,7	10,0
Roma	757,9	1/2 cop.	—	22,5	13,8
Foggia	75?,0	sereno	—	23,3	16,3
Napoli	759,4	1/4 cop.	calmo	20,7	15,4
Potenza	757,7	1/4 cop.	—	19,0	11,4
Lecce	758,7	1/4 cop.	—	25,1	18,1
Cosenza	759,1	3/4 cop.	—	21,8	13,6
Cagliari	761,2	coperto	calmo	24,0	13,0
Palermo	759,7	1/4 cop.	calmo	24,1	15,0
Caltan.	760,3	sereno	—	[illegible]	12,0

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 90	2 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — 1. *Calori, brividi e viceversa*, scenetta comico-coniugale, di Erik Lombroso, nuovissima — 2. *Una visita di nozze*, di Dumas — 3. *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, scene della vita intima, di Gondinet — 4. *Il fatto di via delle Coppelle*, scherzo comico nuovissimo, di T. Cicconi (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Serenità e debolezza* (ore 7).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fata dei boschi*, operetta (ore 7) e *Le donne pirati*, operetta (9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di					
Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,45 p.	10,45 p.
Firenze	7,30 a.	10,35 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,20 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35		10,20 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,30 p.	9,— p.		
Civitavecchia Orbetello	7, 5 a.	2,56 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,13 a. f.	11 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di				
Napoli	2,10 p.	6,53 p.	6,35 p.	5,— a.
Firenze	6,30 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	2, 4 p.	6,24 p.	5,— a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,58 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecchia Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	9,15 p.	7,— a.
Frascati	6,56 a.	2,30 p.	6,50 p.	9, 7 p.
Fiumicino	9,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 52 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggi: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 160 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 50.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, museo etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando del 7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 198.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Mura(?) del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 32.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:		
Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.

NOTE BIOGRAFICHE

di maestri premiati

dal Ministero dell'istruzione pubblica

Libro di 9 fogli in 16 prezzo L. 2

Per acquisto dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, via della Guardiola - 22.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze - Capitale nominale 200 milioni, versato 190 milioni

SERVIZIO DEI TITOLI

XXVII^a **Estrazione** dei **Buoni in oro** eseguitasi in Seduta pubblica il 1. Ottobre 1883.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Gennaio 1884, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.

Dal 1° Gennaio 1884 in poi cessano di essere fruttiferi.

Numeri estratti

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARJ					
Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		Numeri delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni		NUMERI dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
22	106	110	4355	21771	21775	9182	45906	45910	65486	65490	85566	85570	110046	110050
49	241	245	4390	21946	21950	9293	46461	46465	65491	65495	85726	85730	110836	110840
118	586	590	4416	22076	22080	9405	47021	47025	65586	65590	85831	85835	111101	111105
221	1101	1105	4514	22566	22570	9475	47371	47375	65716	65720	86021	86025	111116	111120
224	1116	1120	4550	22746	22750	9504	47516	47520	65726	65730	86326	86330	111366	111370
365	1821	1825	4553	22761	22765	9566	47826	47830	66066	66070	86381	86385	111406	[illegible]
368	1836	1840	4583	22911	22915	9647	48231	48235	66471	66475	86586	86590	111461	[illegible]
413	2061	2065	4628	23136	23140	9750	48746	48750	66701	66705	86601	86605	111646	[illegible]
460	2296	2300	4738	23686	23690	9816	49076	49080	66716	66720	86931	86935	111751	[illegible]
581	2901	2905	4807	24031	24035	9855	49271	49275	66926	66930	87081	87085	111791	[illegible]
587	2931	2935	4860	24296	24300	9887	49431	49435	66951	66955	87111	87115	113296	[illegible]
884	4416	4420	4886	24426	24430	9931	49651	49655	67531	67535	87191	87195	113896	[illegible]
889	4441	4445	4901	24501	24505	10037	50181	50185	67796	67800	88426	88430	114056	[illegible]
941	4701	4705	4988	24936	24940	10114	50566	50570	68046	68050	89056	89060	114181	[illegible]
1091	5451	5455	5129	25641	25645	10204	51016	51020	68551	68555	90506	90510	114211	[illegible]
1156	5776	5780	5294	26466	26470	10223	51111	51115	69501	69505	90791	90795	114676	[illegible]
1205	6021	6025	5316	26576	26580	10456	52276	52280	70561	70565	90966	90970	115186	[illegible]
1386	6926	6930	5374	26866	26870	10483	52411	52415	70641	70645	91031	91035	115376	[illegible]
1403	7011	7015	5783	28911	28915	10491	52451	52455	71036	71040	91056	91060	115461	[illegible]
1411	7051	7055	5853	29261	29265	10497	52481	52485	71646	71650	91316	91320	115866	[illegible]
1455	7271	7275	5921	29601	29605	10699	53491	53495	71731	71735	91426	91430	117511	[illegible]
1488	7436	7440	5924	29616	29620	10787	53931	53935	71841	71845	91906	91910	117661	[illegible]
1803	9011	9015	5935	29671	29675	10802	54006	54010	71891	71895	92081	92085	117821	[illegible]
1865	9321	9325	6035	30171	30175	10807	54031	54035	71931	71935	92536	92540	117866	[illegible]
1913	9561	9565	6040	30196	30200	10864	54316	54320	72021	72025	93226	93230	118066	[illegible]
2025	10121	10125	6120	30596	30600	10977	54881	54885	72406	72410	96141	96145	118566	[illegible]
2072	10356	10360	6128	30636	30640	11044	55216	55220	72576	72580	96716	96720	118681	[illegible]
2141	10701	10705	6191	30951	30955	11049	55241	55245	72816	72820	96981	96985	119711	[illegible]
2238	11186	11190	6315	31571	31575	11125	55621	55625	73031	73035	96986	96990	120126	[illegible]
2294	11466	11470	6359	31791	31795	11245	56221	56225	73406	73410	97806	97810	121056	[illegible]
2368	11836	11840	6379	31891	31895	11480	57396	57400	74041	74045	98091	98095	121961	[illegible]
2627	13131	13135	6484	32416	32420	11559	57791	57795	75076	75080	98181	98185	122316	[illegible]
2675	13371	13375	6492	32456	32460	11577	57881	57885	75281	75285	98326	98330	122321	[illegible]
2701	13501	13505	6509	32541	32545	11598	57986	57990	76806	76810	99196	99200	123511	[illegible]
2739	13691	13695	6581	32901	32905	11724	58616	58620	76886	76890	99221	99225	124971	[illegible]
2817	14081	14085	6727	33631	33635	11737	58681	58685	77781	77785	99411	99415	125016	[illegible]
2882	14406	14410	6831	34151	34155	11748	58736	58740	79041	79045	99611	99615	125151	[illegible]
3011	15051	15055	6842	34206	34210	11755	58771	58775	79171	79175	99721	99725	125176	[illegible]
3165	15821	15825	6862	34306	34310	11764	58816	58820	79441	79445	99801	99805	125466	[illegible]
3283	16411	16415	7010	35046	35050	11800	58996	59000	79656	79660	100456	100460	126251	[illegible]
3349	16741	16745	7221	36101	36105	12074	60366	60370	79716	79720	100741	100745	126486	[illegible]
3426	17126	17130	7325	36621	36625	12251	61251	61255	80001	80005	101471	101475	126526	[illegible]
3429	17141	17145	7371	36851	36855	12255	61271	61275	80606	80610	102021	102025	126626	[illegible]
3584	17916	17920	7434	37166	37170	12274	61366	61370	80631	80635	102076	102080	127441	[illegible]
3652	18256	18260	7449	37241	37245	12291	61451	61455	80666	80670	102896	102900	127896	[illegible]
3736	18676	18680	7489	37441	37445	12330	61646	61650	81231	81235	103736	103740	127986	[illegible]
3782	18906	18910	7491	37451	37455	12339	61691	61695	81576	81580	104126	104130	127991	[illegible]
3826	19126	19130	7498	37486	37490	12367	61831	61835	81781	81785	104316	104320	128256	[illegible]
3859	19291	19295	7594	37966	37970	12380	61896	61900	81881	81885	104731	104735	128291	[illegible]
3902	19506	19510	7699	38491	38495	12444	62216	62220	82146	82150	104751	104755	128906	[illegible]
3917	19581	19585	7787	38931	38935	12495	62471	62475	82251	82255	104881	104885	129066	[illegible]
3972	19856	19860	7836	39176	39180	12511	62551	62555	82641	82645	105161	105165	129641	[illegible]
3975	19871	19875	8115	40571	40575	12541	62701	62705	83161	83165	105486	105490	130181	[illegible]
4075	20371	20375	8513	42561	42565	12755	63771	63775	83381	83385	105821	105825	131416	[illegible]
4112	20556	20560	8788	43936	43940	12886	64426	64430	83641	83645	108986	108990		
4218	21086	21090	8799	43991	43995	12948	64736	64740	83886	83890	109151	109155		
4219	21091	21095	8831	44151	44155	12973	64861	64865	83941	83945	109411	109415		
4361	21801	21805	8903	44506	44510				84481	84485	109571	109575		
4352	21756	21760	9157	45781	45785				85126	85130	109646	109650		

Firenze, il 1 Ottobre 1883

LA DIREZIONE GENERALE.

N.B. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.